



INAPP

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI
DELLE POLITICHE PUBBLICHE

WORKING PAPER

INAPP WP n. 115

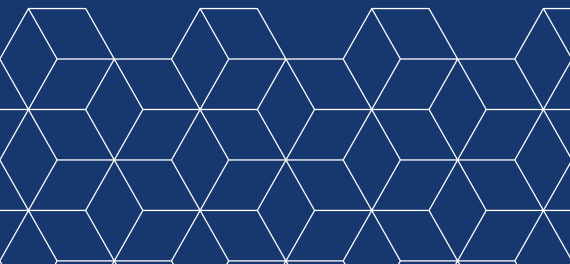
Politiche di sostegno alla creazione di nuova impresa e accompagnamento allo start-up: analisi della normativa e delle misure nazionali e regionali

Domenico Barricelli

Alessandra Pedone

ISSN 2784-8701

GENNAIO 2024



La collana **Inapp Working Paper** presenta i risultati delle ricerche e degli studi dell'Inapp al fine di sollecitare una discussione informale in attesa di successivo invio dello scritto a una rivista scientifica o presentazione a un convegno. I lavori sono realizzati dal personale dell'Inapp, talvolta in collaborazione con ricercatori di altri Enti e Istituzioni. Tutti numeri della collana sono pubblicati esclusivamente online in open access al seguente link <<https://bitly.ws/3b99X>>.

Politiche di sostegno alla creazione di nuova impresa e accompagnamento allo start-up: analisi della normativa e delle misure nazionali e regionali

Domenico Barricelli

Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP), Roma
d.barricelli@inapp.gov.it

Alessandra Pedone

Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP), Roma
a.pedone@inapp.gov.it

GENNAIO 2024

Il presente studio è stato redatto in attuazione del PTA Inapp 2023-2025 (nucleo tematico 6 tema 4), relativamente al progetto *Politiche di sostegno alla creazione di nuova impresa e misure connesse di accompagnamento allo start-up. Ricognizione, analisi e mappatura delle misure europee, nazionali e regionali.*

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità dei rispettivi autori e non necessariamente riflettono la posizione dell'Ente di appartenenza.

SOMMARIO: 1. La valenza delle politiche per la creazione di impresa; 1.1 Considerazioni introduttive. – 1.2 Le condizioni per lo sviluppo dell'imprenditorialità; 1.3 PMI e sviluppo imprenditoriale. – 2. Le policy europee; 2.1 Le politiche europee per la promozione dell'imprenditorialità; 2.2 L'Europa e l'imprenditorialità giovanile; 2.3 Lo sviluppo del potenziale dell'imprenditoria femminile in Europa; 2.4 L'imprenditorialità innovativa e il triangolo della conoscenza nell'Unione europea; 2.5 L'imprenditorialità dei migranti in Europa; 2.6 Promozione dell'imprenditorialità inclusiva e sociale. – 3. Le politiche nazionali per l'imprenditorialità; 3.1 Un breve excursus sull'evoluzione dell'imprenditorialità giovanile in Italia; 3.2 Imprenditorialità e dinamismo degli under 35; 3.3 L'imprenditorialità femminile; 3.4 La normativa per le start-up innovative; 3.5 L'imprenditorialità dei migranti in Italia. – 4. Riflessioni conclusive. Per un'analisi di prospettiva sulle politiche a sostegno della creazione d'impresa; 4.1 Opportunità e sfide per lo sviluppo imprenditoriale; 4.2 La sfida della valutazione delle politiche micro. – Appendice. – Bibliografia

INAPP – Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

Corso d'Italia 33
00198 Roma, Italia

Tel. +39 06854471
Email: urp@inapp.gov.it

www.inapp.gov.it

ABSTRACT

Politiche di sostegno alla creazione di nuova impresa e accompagnamento allo start-up: analisi della normativa e delle misure nazionali e regionali

Il paper, realizzato nell'ambito del PTA 2023-25 *Politiche di sostegno alla creazione di nuova impresa e misure connesse di accompagnamento allo start-up*, intende offrire una prima analisi di contesto delle policy europee e nazionali, attraverso il quadro degli interventi normativi e l'analisi delle prospettive. Il tema si inserisce nel più ampio scenario europeo della promozione di imprenditorialità quale politica attiva del lavoro, in risposta alla disoccupazione giovanile e al limitato ingresso nel mercato del lavoro delle donne, e dei persistenti divari sociali e territoriali. Il contesto dello sviluppo dell'innovazione offre un'ulteriore prospettiva di analisi dell'imprenditorialità, anche nell'ambito delle riforme trasversali del PNRR. In appendice vengono riportati due repertori relativi alle misure nazionali e regionali a supporto della creazione d'impresa.

PAROLE CHIAVE: imprenditorialità, politiche attive del lavoro, sviluppo locale

CODICI JEL: D04, L26, L38

This paper, developed within the framework of the PTA 2023-25 'Policies to support enterprise creation and accompanying start-up measures', aims to provide an initial contextual analysis of European and national policies. The study is conducted by examining regulatory interventions and exploring various perspectives. The theme aligns with the broader European context of promoting entrepreneurship as an active labour policy, addressing youth unemployment, the limited entry of women into the labour market, and persistent social and territorial inequalities. The context of innovation development offers an additional perspective on entrepreneurship, particularly within the framework of cross-cutting reforms outlined in the PNRR. The appendix includes a catalogue outlining national and regional measures supporting enterprise creation.

KEYWORDS: entrepreneurship, active labour market policies, local development

JEL CODES: D04, L26, L38

DOI: 10.53223/InappWP_2024-115

Citazione:

Barricelli D., Pedone A. (2024), *Politiche di sostegno alla creazione di nuova impresa e accompagnamento allo start-up: analisi della normativa e delle misure nazionali e regionali*, Inapp Working Paper n.115, Roma, Inapp

1. La valenza delle politiche per la creazione di impresa

1.1 Considerazioni introduttive

Il presente paper offre una breve panoramica dei principali tipi di approcci alle politiche per l'imprenditorialità perseguiti a livello europeo e nazionale, concentrandosi sulle politiche e sui programmi che promuovono e sostengono la creazione di imprese che hanno un potenziale di creazione di posti di lavoro. L'importanza dell'imprenditorialità come motore chiave per la creazione di posti di lavoro, la crescita economica, la coesione sociale e l'innovazione, è stata messa in luce a livello internazionale sia in ambito accademico, sia politico-strategico. Gli interventi delle politiche europee e nazionali per creare le condizioni giuste per lo sviluppo di nuove imprese e fornire supporto diretto agli imprenditori e alle start-up, si concentrano sul superamento di ostacoli specifici come finanziamenti, innovazione e competenze. L'attenzione politica per l'imprenditorialità è emersa a partire dagli anni '90, a seguito di una precedente attenzione alle politiche per le piccole imprese e si è evoluta negli ultimi tre decenni attraverso un ampio sostegno alle start-up innovative, perseguendo allo stesso tempo un sostegno parallelo per le pari opportunità nell'imprenditorialità in tutti i gruppi di popolazione e tipi di aree geografiche. L'imprenditorialità costituisce una tematica multidisciplinare che investe in primo luogo l'economia, ma anche la sociologia, la filosofia, la psicologia. Le definizioni di imprenditorialità in letteratura sono molteplici. Da Schumpeter (1951), che ne ha messo in evidenza i processi di 'distruzione creatrice', in grado di rompere le strutture e gli schemi esistenti e consolidati favorendo l'innovazione e la crescita economica, alla prospettiva individuale come riconoscimento e sfruttamento di opportunità (Busenitz *et al.* 2003) legata, in particolare, al sorgere del fenomeno delle start-up (Davidsson e Honig 2003). Prevale in molti studi l'aspetto legato all'occupazione, in particolare Shane e Venkataraman (2000) riconoscono l'imprenditorialità come forza trainante nella creazione di posti di lavoro e nell'innovazione, conferendo alle politiche un ruolo fondamentale nell'incoraggiare la formazione e la crescita delle imprese per massimizzare il loro impatto positivo nel mondo del lavoro. L'imprenditorialità, inoltre, viene correlata (Ratten 2023) all'identificazione delle opportunità e all'innovazione e la creatività anche nell'utilizzo delle risorse a disposizione. Il ruolo nello sviluppo economico risulta più marcato attraverso politiche di incoraggiamento e facilitazione alla creazione e crescita di impresa (Volkman e Tokarski 2006). Una rassegna sistematica della letteratura sul tema viene proposta da Ratinho *et al.* (2020), che identificano il crescente interesse della ricerca sui sostegni alla creazione di impresa su tre principali questioni: le nuove imprese giovanili *fast-growing*, che contribuiscono più delle grandi aziende alla creazione di nuovi posti di lavoro (Birch 1987); le nuove politiche di promozione imprenditoriale a livello internazionale e gli incentivi alla creazione di impresa, che attirano studiosi di politiche pubbliche in campo amministrativo, sviluppo urbano, sostenibilità e innovazione (Adams *et al.* 2015); inoltre l'istituzionalizzazione dei meccanismi di supporto all'imprenditoria ha indotto lo sviluppo di ricerca con riviste specifiche e di 'nicchia' dedicate a questo tema, dove non sono mancate voci critiche (Arshed *et al.* 2014) relative alla formulazione delle politiche di promozione e sostegno all'imprenditorialità e all'ineffettività delle stesse.

Il quadro teorico più influente che ha reso popolare l'imprenditorialità agli occhi dei policy maker è il

modello a tripla elica dell'innovazione. L'imprenditorialità come fattore di sviluppo con la collaborazione università-ricerca-impresa e governi, è configurato dal noto modello (Etzkowitz e Leydesdorff 2000) che ha costituito la base di numerose iniziative europee e nazionali dalla Strategia di Lisbona del 2000. Mentre molti sforzi riguardano anche le disposizioni normative, come gli adeguamenti fiscali e l'accesso al capitale (Nasra e Dacin 2010), altri si sono rivolti alle attività istituzionali nell'ambito dell'istruzione superiore e agli sforzi per promuovere gli spin-off accademici.

L'OCSE (OECD e European Commission 2023) sottolinea, in tal senso, la necessità di interventi politici mirati per sfruttare appieno il potenziale dell'imprenditorialità, sia creando condizioni quadro favorevoli allo sviluppo di nuove imprese, sia offrendo supporto diretto per superare ostacoli specifici in settori come finanza, innovazione e competenze. Da un punto di vista dell'innovazione si evidenzia che, sebbene le start-up innovative siano una piccola parte del panorama imprenditoriale, questa tipologia di nuove imprese contribuisce alla dinamicità del mercato, migliorando le scelte per i consumatori e aumentano la concorrenza. Sul versante della coesione sociale, il potenziale dell'imprenditorialità, nel fornire alternative di lavoro a persone svantaggiate, sostenere la transizione di Regioni in declino e affrontare sfide economico-sociali, presenta carattere di inclusione.

1.2 Le condizioni per lo sviluppo dell'imprenditorialità

Analizzare lo stato dell'imprenditorialità (l'atto di avviare e gestire una nuova iniziativa) è importante, poiché un suo aumento o diminuzione può indicarci lo stato di vivacità e dinamismo di un'economia, in grado di trasformare le idee in nuovi beni e servizi, accelerando i cambiamenti strutturali, migliorando le condizioni di vita attraverso la generazione di reddito e occupazione. Un contributo importante quello imprenditoriale, utile a costruire un futuro solido, inclusivo e sostenibile, che contribuisce alla ripresa economica attraverso innovazione e creatività. Un aspetto caro all'economista austriaco Schumpeter che attraverso la sua teoria della "distruzione creatrice" (*schöpferische Zerstörung*), ha sottolineato il ruolo chiave dell'innovazione e dell'imprenditorialità nello sviluppo economico e nella creazione di nuove imprese.

Così come in anni recenti, grazie all'economista e demografo statunitense David Birch (1987) – considerato uno dei pionieri della ricerca sulla creazione di piccole imprese e sulle start-up –, attraverso il concetto di *'job churn'*, sottolinea l'importanza delle nuove imprese per la creazione di posti di lavoro. Lo fa attraverso un'analisi effettuata su 12 milioni di aziende studiate dal 1969, evidenziando una popolazione imprenditoriale estremamente turbolenta, dove una parte significativa di esse, piccole imprese definite *'gazzelle'* (Barricelli e Russo 2005), si caratterizzano per una forte crescita nei primi tre anni in termini di occupati e di fatturato. Attraverso le sue analisi riflette sulle possibili implicazioni spaziali di una rivoluzione dell'innovazione, effettuando previsioni sulle future aree di crescita economica.

Stimolare la propensione imprenditoriale in un contesto territoriale appare di fondamentale importanza per alimentare lo sviluppo attraverso gradi crescenti di innovazione, soprattutto a seguito dei profondi cambiamenti generati dalle transizioni digitale ed ecologica. Ma se tutto questo è importante, che cosa significa per il nostro Paese che si presenta agli ultimi posti nella graduatoria internazionale per vivacità imprenditoriale? (GEM 2022). Anche se si registrano valori positivi per le nuove imprese create nel 2021, post-crisi pandemica, tali risultati risultano sempre inferiori al periodo pre-pandemico. Sembra del tutto evidente che la pandemia abbia inciso negativamente, oltre che sui redditi, anche sulla propensione

imprenditoriale, sua attivazione e relative modalità gestionali. Come rileva l'ultimo rapporto GEM (2023) la crisi pandemica ha avuto significative ripercussioni sull'attività imprenditoriale nel nostro Paese, che presenta un tasso tra i più bassi in Europa; conferma di una strutturale bassa propensione imprenditoriale che inficia la capacità di cogliere le opportunità che spesso si generano a seguito di crisi o cambiamenti legate, in questo caso, alla spinta offerta dalla *twin green & digital transition*.

Considerato che la propensione imprenditoriale è legata a fattori soggettivi, quali la cultura familiare, le capacità personali (*self-efficacy*) e la percezione dell'ambiente, per una sua effettiva realizzazione sono necessarie alcune facilitazioni di contesto legate ad un fluido mercato del lavoro, una significativa crescita economica, un quadro normativo chiaro e semplificato, un agevole accesso ai finanziamenti, accompagnati da una riduzione di costi e procedure di avvio.

In Italia si registra una discrepanza tra la propensione imprenditoriale, ovvero un reale interesse verso un'attività imprenditoriale, e l'effettiva messa in atto di tale intenzione, attraverso una concreta attivazione dell'attività imprenditoriale. Per indagare sulle cause di questa discrepanza occorre analizzare le condizioni di contesto, nell'ambito delle quali agiscono le policy. L'indice NECI (*National Entrepreneurship Context Index*) elaborato dal GEM fornisce una misura sintetica del contesto imprenditoriale in un'economia: l'Italia registra un indice inferiore sia alla media generale che a quella dei Paesi maggiormente sviluppati. I differenziali registrati con gli altri Paesi pongono un'attenzione su alcuni fattori di contesto, quali l'eccesso di tassazione e burocrazia, oltre alle carenze nelle infrastrutture fisiche; valori bassi si registrano anche nell'ambito della formazione imprenditoriale, in particolare nelle scuole. In sostanza l'Italia, in una comparazione internazionale, fa registrare un 'ecosistema imprenditoriale' con performance generalmente inferiori a quanto registrato negli altri Paesi più sviluppati. Una bassa propensione imprenditoriale confermata anche dalla ridotta quota di individui che ritengono che vi siano buone opportunità e semplici procedure di avvio di una impresa.

1.3 PMI e sviluppo imprenditoriale

Le PMI caratterizzano la maggioranza del tessuto produttivo europeo (99,8%) e assorbono quasi i 2/3 dell'occupazione totale (European Commission 2020). Un aggregato - che non differisce dal nostro contesto nazionale - in cui sono prevalenti le microimprese. Le PMI duramente colpite dalla crisi pandemica, in termini di riduzione del numero di imprese, occupati, fatturato, valore aggiunto ed investimenti (Pedone *et al.* 2023), ha fatto sì che l'Unione europea identificasse e adottasse una strategia condivisa per affrontare e superare l'emergenza, proprio per la significativa flessione del PIL registrato nel 2020. Una strategia attuata con l'iniziativa NextGenerationEU, caratterizzata da un piano per la ripresa, occasione per trasformare l'economia europea ('più sana, più verde, più digitale') al fine di generare nuove opportunità e posti di lavoro. Una politica in favore delle PMI che vede la promozione dell'imprenditorialità quale catalizzatore chiave dello sviluppo economico, così come delle competenze, dato il numero elevato di lavoratori impiegati al suo interno. Un importante motore della ripresa economica che fa leva su nuove capacità imprenditoriali, per operare negli attuali scenari competitivi ad alta intensità di conoscenze e tecnologie, necessarie per superare anche i recenti shock generati da un aumento della complessità, imprevedibilità e instabilità geopolitica degli scenari sociali ed economici (Barricelli 2021). Nonostante si siano attenuati gli effetti più gravi della pandemia Covid-19, il suo impatto economico si fa ancora sentire in tutto il mondo, soprattutto in termini di diminuzione del reddito delle famiglie che

continua a ridursi. In tale contesto sociale ed economico, il timore di fallire rappresenta un serio ostacolo alla creazione di nuove imprese in molte economie di tutti i gruppi di reddito. Ma sappiamo che, per chi deve avviare un'impresa, le implicazioni sociali e ambientali rappresentano fattori importanti quando si devono prendere decisioni strategiche sul futuro.

L'ultima indagine GEM, precedentemente richiamata, rileva come siano diminuite le percentuali di neoimprenditori che prevedono assunzioni a seguito dell'avvio d'impresa; in tempi di difficoltà si avvia un'attività principalmente per assicurarsi un reddito. Ma sono sempre gli uomini, rispetto alle donne, ad avere una maggiore propensione all'imprenditorialità, anche se diminuisce il *gender gap*, riconducibile ad una maggiore diffusione di equità imprenditoriale tra generi. Sono inoltre i giovani i più propensi ad avviare nuove imprese rispetto agli anziani: il tasso di attività imprenditoriale totale nelle fasi iniziali della fascia di età 18-34 anni ha superato quello della fascia 35-64 anni in 37 delle 49 economie analizzate dall'indagine. Ciò può rappresentare, in prospettiva, un netto vantaggio imprenditoriale per quei Paesi che hanno una popolazione di giovani, a detrimento di quelle con popolazioni più anziane, come molte economie del Nord Europa.

Dalle comparazioni internazionali emerge, dunque, un volto mutevole degli imprenditori, gruppo sempre più diversificato, sia all'interno dell'Unione europea, che in area OCSE. Tuttavia, questo cambiamento è stato complessivamente lento e c'è ancora molta strada da fare prima che la popolazione di imprenditori rifletta pienamente la diversità della popolazione più ampia. L'ultimo rapporto OCSE (OECD e European Commission 2023) sottolinea l'importanza di favorire lo sviluppo imprenditoriale attraverso un più ampio coinvolgimento di quella popolazione di soggetti definiti *missing entrepreneurs*, ovvero gli 'imprenditori mancanti', che potrebbero rappresentare il volano per lo sviluppo imprenditoriale e per una 'piena occupazione'. In tal senso, il rapporto stima che ci sarebbero 7,5 milioni di imprenditori in più nell'UE e 34,1 milioni in più se fossero attivi nella creazione di imprese gli uomini e donne di età compresa tra i 30 e i 49 anni, che è la coorte che viene più spesso identificata come la più presente nella creazione di imprese e la più propensa a creare imprese sostenibili. Il numero di imprenditori 'mancanti' è pari, dunque, al 44% degli imprenditori effettivi negli Stati membri dell'UE e al 34% nell'OCSE, con divari significativi in molti gruppi demografici, come le donne (in prevalenza imprenditrici mancanti) e i giovani. Proprio questi ultimi continuano a mostrare un elevato interesse per l'imprenditorialità. Quasi quattro giovani su dieci (15-30 anni), nell'UE nel 2022, preferirebbero essere lavoratori autonomi piuttosto che essere dipendenti perché possono "essere il proprio capo" e avere la "libertà di scegliere il tempo e il luogo di lavoro". Fattore rilevante, viste le attuali trasformazioni del lavoro (sempre più smart) a seguito dell'emergenza pandemica e della transizione digitale e green.

Appare rilevante rafforzare l'impegno verso giovani, donne, ma anche verso l'imprenditorialità degli immigrati; sono loro che in questo ultimo decennio hanno rappresentato un apporto significativo in termini di impatto e crescita di questo aggregato. Ciò è manifestamente visibile nell'UE, dove la quota di lavoratori autonomi nati in un altro Paese è quasi raddoppiata negli ultimi dieci anni, passando da meno del 7% nel 2013 al 12% nel 2022. Trainata da una crescita dei flussi migratori transfrontalieri, questo aumento dell'imprenditorialità immigrata è spesso visto come un impatto positivo sulle economie. Sarà importante sostenerlo attraverso policies specifiche, ma anche attraverso elementi di attrattività e sostenibilità economica e sociale.

Le analisi OCSE e GEM citate sottolineano come il finanziamento, pur rappresentando un elemento centrale dei programmi di imprenditorialità giovanile, da solo non garantisce il successo. È necessa-

rio abbinare a tale sostegno anche altri di carattere non finanziario (come ad esempio la formazione, il *coaching*, il *career counselling*), utili a sviluppare le “competenze multidimensionali e dinamiche” (Cubico *et al.* 2019), in grado di sostenere gli imprenditori nel prendere decisioni in ambienti incerti, che continuamente si riconfigurano in termini di funzionalità. Competenze per il riconoscimento delle opportunità attraverso l’intuizione, così come quelle di tipo amministrativo, oltre a quelle relazionali necessarie a sostenere la comunicazione e la gestione dei collaboratori, e infine quelle personali riflesse nel comportamento imprenditoriale e di impegno relative alla perseveranza e alla tenacia.

2. Le policy europee

2.1 Le politiche europee per la promozione dell'imprenditorialità

Le politiche dell’Unione europea per la promozione e creazione di impresa sono coincise, da un lato con la promozione dello sviluppo di competenze imprenditoriali e promozione di imprenditorialità con azioni dedicate in particolare ai giovani, e al sostegno delle micro e PMI, dall’altro con iniziative per l’imprenditorialità femminile e dei migranti. In seguito allo sviluppo dell’innovazione e al fenomeno delle start-up, sono stati sviluppati nuovi programmi che coinvolgono ambiti maggiormente collegati alla conoscenza, all’istruzione superiore e alla ricerca.

Dopo un periodo di *latent EU entrepreneurship policy* (Arenal *et al.* 2021), le politiche europee su questo tema hanno cominciato a tracciare le prime traiettorie di analisi e di supporto, a partire dal Libro Verde sull’imprenditorialità in Europa del 2003, che poneva lo spirito imprenditoriale come una delle basi fondamentali per lo sviluppo economico, in considerazione dei cambiamenti strutturali dell’economia “verso attività basate sulla conoscenza”, aprendo la strada a nuove possibilità di iniziativa imprenditoriale. L’imprenditorialità viene definita nel 2003 “uno stato mentale e un processo volto a creare e sviluppare l’attività economica combinando disponibilità a rischiare, creatività e/o innovazione con una sana gestione nell’ambito di un’organizzazione nuova o esistente” e intesa come “motivazione e della capacità del singolo, da solo o nell’ambito di un’organizzazione, di riconoscere un’occasione e di trarne profitto al fine di produrre nuovo valore o il successo economico” (Commissione europea 2003). Gli obiettivi erano riconducibili allo sviluppo economico e alla capacità di creare posti di lavoro in un contesto di bassa incidenza di persone impegnate in attività imprenditoriali, scarso dinamismo e propensione a nuove iniziative, proponendo politiche miranti a superare gli ostacoli all’avvio di nuove imprese, mitigare i rischi di fallimento e di insolvenza, promuovendo capacità e competenze, sostenendo i giovani imprenditori, in particolare in ambito universitario, e promuovendo lo spirito imprenditoriale tra le donne. Le azioni suggerite spaziavano da interventi normativi e fiscali per l’eliminazione degli ostacoli allo sviluppo e alla crescita delle imprese, lo sviluppo delle competenze dei lavoratori, gli incentivi alla creazione delle imprese, migliorando l’accesso ai finanziamenti e ai microcrediti.

L’anno seguente la Commissione europea pubblica il ‘Piano d’azione: un’Agenda europea per l’imprenditorialità’ come quadro di riferimento strategico al fine di incoraggiare l’imprenditorialità e definire i principali obiettivi da raggiungere da parte dei responsabili politici dell’UE e degli Stati membri in alcune aree strategiche per: stimolare una mentalità imprenditoriale, incoraggiare un maggior numero di sog-

getti a diventare imprenditori, favorire la crescita e la competitività degli imprenditori, migliorare il flusso dei finanziamenti e creare un contesto normativo più favorevole alle PMI (Commissione europea 2004). In generale, le azioni sono coincise con quelle relative al sostegno alle micro e piccole imprese, attraverso la promozione dell'imprenditorialità e delle competenze, il miglioramento dell'accesso ai mercati, la riduzione della burocrazia, il miglioramento del potenziale di crescita e il rafforzamento del dialogo e della consultazione con le parti interessate (Pedone *et al.* 2023). Sulla base di tali principi, l'Unione europea ha sviluppato una serie di politiche culminate nel 2008 con l'Atto per le piccole e microimprese europee, che attuava le politiche richieste dal Parlamento in un'ottica *think small first*. Nello *Small Business Act*, aggiornato nel 2011, venivano analizzate le barriere istituzionali che ostacolano la nascita e la crescita delle imprese, senza un prosieguo a livello normativo. Infatti, in seguito alla crisi economica e finanziaria e all'innalzamento dei tassi di disoccupazione, in particolare giovanile, a partire dal 2008, si è verificato un mutamento nelle politiche, caratterizzato dal passaggio dalla promozione delle piccole e medie imprese alla promozione dell'imprenditorialità, con un generale riorientamento delle priorità (Eurofound 2016): dall'accento posto sull'incremento della competitività e sulla promozione di una crescita economica sostenibile, nel contesto della Strategia di Lisbona, a una focalizzazione sulla gestione della disoccupazione e sulla promozione della creazione di posti di lavoro, obiettivi cardine della Strategia Europa 2020. Con il Piano d'azione 2020 per l'imprenditorialità del 2012, nascono le iniziative collegate allo sviluppo di competenze e alla promozione di imprenditorialità verso gruppi sottorappresentati tra la popolazione imprenditoriale, come le donne, i migranti, i giovani, i senior, i disoccupati, non solo agendo sul quadro normativo o attraverso la leva fiscale, ma anche attingendo ai fondi europei esistenti. Questo indirizzo ha portato all'inserimento anche nei Fondi strutturali 2014-2020, in particolare nelle azioni finanziate con il FSE, e nei Fondi europei per la politica di coesione, con il FSE+ 2021-2027 e Erasmus+. A seguito di tali iniziative indirizzate alle PMI ha proseguito la sua attività l'*Enterprise Europe Network* (EEN) lanciato nel 2008, finanziato attraverso il programma del Mercato Unico e finalizzato alla crescita e all'avvio di attività in partnership tra imprese e mondo accademico. In tal senso, per favorire il *matchmaking* tra nuovi progetti di impresa, in particolare start-up e PMI, e investitori, è stato attivato dal 2021 il portale *InvestEU* nell'ambito dell'omonimo programma 2021-2027, che finanzia (anche direttamente tramite la BEI ed altre banche ed enti di finanziamento identificati nei Paesi membri) iniziative nei settori di infrastrutture sostenibili, ricerca, innovazione e digitalizzazione, PMI, investimenti sociali e competenze.

Tra le iniziative a livello internazionale per la classificazione delle politiche miranti all'imprenditorialità citiamo il *GEM Atlas: GEN's Research + Policy Portal* del *Global Entrepreneurship Network* (genglobal.org), un compendio di politiche e programmi del settore pubblico che serve a politici, consulenti e opinionisti per conoscere i modelli di politica precedentemente implementati, le strategie imprenditoriali articolate e/o i progetti di programmi sostenuti dal settore pubblico. Un ulteriore contributo per la recensione delle iniziative nazionali è costituito dal *Compendium* dell'OCSE (OECD 2020).

2.2 L'Europa e l'imprenditorialità giovanile

Dalla Strategia di Lisbona il focus delle politiche europee per la promozione di imprenditorialità, come già accennato, è stato spostato sull'obiettivo del contrasto alla disoccupazione giovanile, in particolare in ragione dell'emergente questione dei NEET (*Not in Education, Employment and Training*). La base

strategica per promuovere l'imprenditorialità tra i giovani attraverso l'istruzione, la formazione, l'accesso ai finanziamenti e il supporto alla creazione di imprese, è stato il Piano d'azione per l'imprenditorialità giovanile (YEAP) del 2004. Sulla scia del nuovo corso delle politiche europee per i giovani, viene lanciato dal 2009 il programma Erasmus per giovani imprenditori, allo scopo di facilitare lo scambio di esperienze tra giovani imprenditori e imprenditori più esperti in Europa, con opportunità di apprendimento pratico e scambi di conoscenze intergenerazionali. Per contrastare la disoccupazione giovanile nel 2013 è stata introdotta 'Garanzia giovani', un'iniziativa volta, tra le altre misure, a erogare incentivi all'avviamento di nuove imprese al fine di generare opportunità di buona qualità per l'integrazione sostenibile dei giovani nel mercato del lavoro e la promozione del lavoro autonomo collegato a una formazione approfondita e a una consulenza imprenditoriale per il supporto allo start-up di attività per i giovani.

La promozione dell'imprenditorialità si configura, in questi anni, sempre più come uno strumento politico accettato per mitigare la disoccupazione e attivare un'occupazione sostenibile. Alcune analisi suggeriscono, anche in modo critico, come l'imprenditorialità in sé non costituisca una panacea per risolvere il problema della disoccupazione giovanile e presenti considerazioni rischiose intrinseche sia in termini di propensione reale che di barriere che i giovani imprenditori si trovano a fronteggiare nell'avvio di una nuova impresa (Eurofound 2015). La stessa terminologia che confonde e fa coincidere *entrepreneurship* e *self-employment*, spesso utilizzati in modo intercambiabile (sebbene quest'ultima sia considerata spesso un proxy limitato per l'imprenditorialità), ha comportato analisi critiche delle iniziative proposte (European Commission 2021), argomentando che occorre distinguere in tal senso gli *opportunity entrepreneurs* che realizzano un'idea imprenditoriale, dai *necessity entrepreneurs* che iniziano l'attività solo a causa della mancata occupazione.

Per rilanciare il ruolo fondamentale dell'imprenditorialità giovanile, è stata varata nel 2023 una nuova iniziativa dall'UE e dall'OCSE denominata *Youth Entrepreneurship Policy Academy (YEPA)*; un *policy-learning network* con una serie di eventi internazionali di formazione in presenza e online, con la partecipazione di responsabili politici, reti e organizzazioni di imprenditorialità giovanile e sociale, gestori di programmi e ricercatori. L'obiettivo è rafforzare le politiche e i programmi per l'imprenditorialità giovanile aumentando la conoscenza sulle barriere affrontate dai giovani nell'imprenditorialità e facilitando gli scambi tra responsabili politici, giovani imprenditori ed esperti sulla funzione delle politiche per l'imprenditorialità giovanile. Le recenti politiche si concentrano in particolare sullo sviluppo delle competenze imprenditoriali dei giovani (box 1), anche nell'ambito della Strategia per la gioventù 2021-2027.

Box 1. Le competenze imprenditoriali: EntreComp

Nell'ambito della 'Skills Agenda' del 2016, rilanciata nel 2020 con nuove azioni, è compresa l'iniziativa per lo sviluppo delle competenze imprenditoriali insieme a quelle trasversali, già riconosciute tra le competenze chiave nel 2006 (Raccomandazione relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente). Il quadro di riferimento 'EntreComp' per le competenze imprenditoriali, sviluppato da Bacigalupo *et al.* (2016) e dalla Commissione europea, definisce l'imprenditorialità come una competenza trasversale: "la capacità di agire su opportunità e idee, e trasformarle in valore per gli altri. Il valore creato può essere finanziario, culturale o sociale". Il quadro è suddiviso in 3 macroaree (le idee e le opportunità, le risorse, l'azione) composte da 15 competenze chiave, che sviluppano 442 risultati di apprendimento.

L'Italia è stata tra i primi Paesi in Europa ad adottare strutturalmente il modello concettuale (MIUR 2018) con la traduzione in italiano prodotta dall'ADI (Associazione docenti e dirigenti scolastici italiani) inviata a tutte le scuole, con un Sillabo dedicato, costruito attraverso il coinvolgimento di circa 40 stakeholder (tra cui rappresentanze nazionali, fondazioni, attori del mondo dell'innovazione, imprese, mondo cooperativo e altri attori della società civile) nella Coalizione nazionale per l'educazione all'imprenditorialità. Il Sillabo è suddiviso in 5 macroaree di contenuto: forme e opportunità del fare impresa, la generazione dell'idea, il contesto e i bisogni sociali, dall'idea all'impresa risorse e competenze, l'impresa in azione confrontarsi con il mercato, cittadinanza economica. Nello studio del Cedefop (2023) sono state analizzate le applicazioni di EntreComp negli Stati membri, rilevando come il concetto di competenza imprenditoriale vari tra i Paesi e anche all'interno di essi, e come non sia sempre presente la natura trasversale della competenza, suggerendo attività orientate maggiormente verso la creazione di impresa. Nonostante la loro importanza, il supporto e l'orientamento per l'imprenditorialità e la creazione di impresa risultano dallo studio Cedefop raramente offerti dai fornitori di istruzione e formazione professionale (VET), e come l'offerta di formazione per gli insegnanti sia limitata, pur non avendo esperienza nel mondo imprenditoriale. In Italia, la competenza imprenditoriale può essere integrata nell'istruzione e formazione professionale (VET) attraverso i PCTO (Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento), ma questi percorsi possono riguardare una varietà di competenze chiave, non necessariamente limitate all'imprenditorialità. Il numero di ore dedicate all'esperienza lavorativa è maggiore nell'istruzione e formazione professionale (IVET) rispetto all'istruzione generale. Nell'apprendistato, dallo studio Cedefop, sia i datori di lavoro sia gli apprendisti hanno rilevato come sia difficile pensare allo sviluppo di una competenza imprenditoriale sul luogo di lavoro, basandosi principalmente sulle competenze tecniche acquisite durante la formazione in azienda.

2.3 Lo sviluppo del potenziale dell'imprenditoria femminile in Europa

Come afferma l'OCSE (OECD 2012), sostenere l'uguaglianza di genere significa sostenere il benessere e la felicità e non solo l'*empowerment* economico, includendo molteplici dimensioni di tipo politico, sociale e culturale. In questo ambito i dati svolgono un importante ruolo nel misurare i *gender gap* e nella misurazione degli impatti dell'imprenditoria femminile risulta fondamentale integrare in tal senso i registri delle imprese (Piacentini 2013; European Commission 2014). Le donne sono sottorappresentate tra gli imprenditori, gestendo spesso imprese più piccole e meno dinamiche, e le loro motivazioni differiscono da quelle degli uomini, tra esigenze di migliore equilibrio tra lavoro e vita, superando il 'soffitto di cristallo'. Le sfide includono atteggiamenti culturali, carenza di competenze imprenditoriali, difficoltà nell'accesso ai finanziamenti e reti imprenditoriali limitate. Nuovi approcci politici, come l'uso degli appalti pubblici e i programmi di incubazione, cercano di supportare le imprenditrici; risulta inoltre cruciale migliorare le condizioni istituzionali, promuovere modelli femminili, garantire neutralità di genere nell'istruzione ed eliminare discriminazioni nelle politiche familiari, sociali e fiscali (Halabisky 2017).

Negli ultimi anni, il numero di donne imprenditrici di PMI è cresciuto, ma persiste il *gender gap* sia nella creazione di nuove imprese sia nel lavoro autonomo (Eurostat 2023), con sfide ancora da affrontare per un effettivo sostegno finanziario alle imprese al femminile utile a ridurre le discriminazioni di genere. Per affrontare queste sfide l'Unione europea supporta numerose iniziative e progetti, come *WEgate* che sostiene l'*empowerment* economico delle donne e l'imprenditorialità femminile. In questo contesto, emerge il gruppo di esperti sull'imprenditorialità femminile di *Enterprise Europe Network* che promuove l'imprenditorialità femminile nell'ecosistema industriale europeo. Il gruppo *Women Entrepreneurship* (WEG), creato nel 2013, offre inoltre opportunità di apprendimento, *networking* e *mentorship* alle donne imprenditrici, collegandole a servizi innovativi, programmi di supporto dell'UE e finan-

ziamenti. Nel 2022, il gruppo è stato rinnovato per lavorare su due temi cruciali quali la comunicazione e l'accesso ai finanziamenti; obiettivo: promuovere il dialogo tra le imprenditrici e fornire informazioni aggiornate sulle opportunità di finanziamento dell'UE. Altre azioni sono comprese nelle politiche per l'imprenditorialità innovativa di seguito esplicitate.

2.4 L'imprenditorialità innovativa e il triangolo della conoscenza nell'Unione europea

L'evoluzione tecnologica ha favorito la nascita di notevoli opportunità per l'imprenditorialità e l'Unione europea ha predisposto numerosi interventi di policy per contribuire alla crescita economica e alla competitività sostenibili, in particolare nell'ambito del cosiddetto 'triangolo della conoscenza'. Il triangolo della conoscenza si riferisce all'interazione tra ricerca, istruzione e innovazione, e nell'Unione europea indica anche il tentativo di collegare in modo più efficace questi concetti chiave, con particolare attenzione alla ricerca e all'innovazione, come evidenziato nello sviluppo della Strategia di Lisbona del 2000.

Il programma per l'innovazione e l'imprenditorialità ha successivamente costituito la componente principale del programma quadro per la competitività e l'innovazione dell'Unione europea per il periodo 2007-2013, sostenendo direttamente e indirettamente l'attività imprenditoriale e l'innovazione tra le imprese in tutta Europa, promuovendo un migliore accesso ai finanziamenti per le PMI attraverso investimenti in capitale di rischio e strumenti di garanzia sui prestiti, sostenendo l'elaborazione di politiche per l'imprenditorialità e l'innovazione. Il programma per la competitività delle imprese e delle PMI (COSME), attivo dal 2014 al 2020, ha avuto come obiettivi, tra gli altri, di creare un ambiente favorevole alla creazione di imprese, incoraggiando una cultura imprenditoriale in Europa, con un ruolo più importante per il lavoro autonomo e lo sviluppo di impresa come importanti fonti di crescita e di creazione di posti di lavoro.

Il programma *Horizon Europe* (dopo una fase pilota dal 2018 al 2020) ha dato vita, dal 2022, al Consiglio europeo per l'innovazione (EIC 2023) con un finanziamento di 10,1 miliardi di euro, per supportare le iniziative relative all'innovazione in tutte le fasi, dalla ricerca iniziale alla dimostrazione di fattibilità, al trasferimento tecnologico e al finanziamento e sviluppo delle start-up e delle PMI. L'EIC finanzia tutti i settori tecnologici, ma si dedica in particolare alle nuove tecnologie e alle PMI e start-up per affrontare sfide che supportano direttamente il *Green Deal* europeo, REPowerEU, il Chips Act, l'AI Act, Net Zero Industry e altre politiche dell'UE, compresa la Nuova Agenda europea per l'innovazione. Nel 2024 sono disponibili opportunità di finanziamento che superano 1,2 miliardi di euro, con la maggior parte delle risorse destinate a PMI e start-up per la creazione e l'espansione di innovazioni 'deep tech' in settori cruciali, come: l'intelligenza artificiale generativa (AI), lo spazio, le materie prime critiche, i semiconduttori e le tecnologie quantistiche.

Nel 2008 è stato costituito l'IET (Istituto europeo di innovazione e tecnologia) con l'obiettivo di formare partenariati transfrontalieri dinamici e creare contesti favorevoli all'innovazione nell'ambito del triangolo della conoscenza. L'Istituto svolge infatti un importante ruolo nella creazione, promozione e sostegno di una nuova generazione di imprenditori e stimola la creazione di imprese innovative (in particolare PMI e start-up) attraverso le Comunità della conoscenza e dell'innovazione (CCI), che mirano a gestire portafogli di attività del triangolo della conoscenza mediante attività di istruzione e formazione superiore attraverso master e dottorati. A tale scopo, nel 2021 l'IET (quale parte di *Horizon Europe*

nell'ambito del terzo Pilastro dedicato al programma Europa innovativa) ha lanciato un'iniziativa pilota (HEI *Initiative*, sviluppo delle capacità di innovazione per l'istruzione superiore) volta a sostenere le capacità di innovazione e imprenditoriali degli istituti di istruzione superiore e la loro integrazione negli ecosistemi di innovazione. L'IET è attivo anche nel settore dell'imprenditoria femminile con l'iniziativa *Women2Invest* rivolta alle donne in possesso di qualsiasi livello di diploma universitario in discipline STEM, per sviluppare carriere come *venture capitalist*, con opportunità di formazione e stage. In questo contesto il sostegno all'imprenditorialità femminile è parte integrante dell'approccio strategico per la parità di genere (Commissione europea 2016) dal 2016, proprio per incrementare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e la loro indipendenza economica (Eurofound 2019); in particolare, nei settori più innovativi del digitale dal 2019 attraverso la strategia *Women in Digital*, volta a sostenere azioni di network, premi e promozione di start-up femminili (European Commission 2018). In generale, nel settore della ricerca, la promozione dello spirito imprenditoriale e delle relative competenze, compresa la capacità di reperire investitori e capitali, è stata riconosciuta dall'UE¹ fondamentale per migliorare la valorizzazione delle conoscenze e la trasformazione di idee innovative in nuovi servizi e prodotti con un maggiore potenziale di diffusione sul mercato, di crescita sostenibile, di innovazione e di benefici per la società

2.5 L'imprenditorialità dei migranti in Europa

Il cluster relativo all'imprenditorialità dei migranti, pur conservando nei piani di azioni europei un rilievo, non dispone di iniziative specifiche. Resta da considerare che seppur non rivestano carattere di politica, l'Unione europea finanzia in numerosi Programmi (primi fra tutti Erasmus+ e Horizon Europe) diversi progetti di ricerca, di *networking*, di accompagnamento, di *mentoring* che, con partneriati tra stakeholders negli Stati membri, facilitano e favoriscono azioni che supportano la creazione e lo start-up di impresa per i diversi target. Studiare i risultati di tali progetti può aggiungere importanti risultati all'analisi del tema dell'imprenditorialità, pur considerando la loro durata effimera. Ad esempio, il progetto Erasmus+ MIG.EN. CUBE (*Fostering MIGrant ENtrepreneurship inCUBation in Europe*), guidato dall'Università di Bologna, ha indagato le politiche e le pratiche di supporto all'imprenditorialità di rifugiati e richiedenti asilo, di pratiche di incubazione inclusiva, di migrazioni e opportunità internazionali di business, della costruzione di solidi e ricchi ecosistemi imprenditoriali (Buenfil van Rijs *et al.* 2021). Attraverso interviste realizzate in 48 incubatori e a 15 imprenditori e imprenditrici in Francia, Italia e Paesi Bassi, è stata promossa una rilevazione che ha coinvolto più di cento professionisti attivi in servizi di supporto all'imprenditorialità dal 2020 al 2023. Tra le conclusioni è emerso come le competenze necessarie per i professionisti degli incubatori al servizio degli imprenditori migranti debbano essere sia tecniche, legate all'imprenditorialità e al business, sia interpersonali in termini di soft-skill in considerazione della particolare situazione sociale dei soggetti con i quali interagiscono. Dall'esigenza di sviluppare opportunità di formazione specifiche per le organizzazioni di sostegno all'imprenditorialità, sono stati realizzati due strumenti formativi gratuiti, destinati a manager e professionisti che operano nei servizi a supporto dell'imprenditorialità, e per i decisori politici: un corso online (MOOC) e uno stru-

¹ Rif. Raccomandazione del Consiglio su un quadro europeo per attrarre e trattenere i talenti della ricerca, dell'innovazione e dell'imprenditorialità in Europa del 13 dicembre 2023.

mento online denominato *Inclusive Incubation Handbook*, con principi metodologici e strumenti pratici per rendere più inclusivi i programmi e le politiche di supporto all'imprenditorialità, anche mostrando casi concreti di buone pratiche e suggerimenti per utili letture.

2.6 Promozione dell'imprenditorialità inclusiva e sociale.

In conclusione, le politiche europee attualmente si concretizzano in azioni più incisive sul lato dell'innovazione, in riferimento alle start-up innovative, con un focus sulle iniziative legate al mondo universitario e della ricerca e un'attenzione al *gender balance* per migliorare la partecipazione femminile, sullo sfondo di una promozione delle competenze imprenditoriali e trasversali tra i giovani.

In un'ottica di miglioramento delle politiche in questo ambito l'OCSE (OECD 2022) ha proposto una Raccomandazione sulle PMI, una politica per l'imprenditorialità basata sulle analisi e la cooperazione con la Commissione europea. L'approccio proposto consiste in una strategia che abbraccia una combinazione di dimensioni politiche mirate e orizzontali, ponendo particolare enfasi su meccanismi di governance efficaci. La Raccomandazione è articolata intorno a tre pilastri interconnessi: semplificazione delle procedure burocratiche, aumento dei finanziamenti nelle fasi iniziali e adattamento delle politiche per affrontare le sfide economiche emergenti. Viene rilevato come sia fondamentale un coordinamento e una governance nella progettazione e attuazione delle politiche per le PMI e l'imprenditorialità, tenendo conto delle specificità e delle circostanze ed esigenze istituzionali di ciascun Paese. Per favorire tale sinergia risulta essenziale valutare le implicazioni per i vari tipi di imprenditori e autonomi e la raccolta di dati sulle caratteristiche chiave delle PMI e degli imprenditori. Un altro aspetto cruciale è la creazione di meccanismi di monitoraggio e valutazione robusti che valutino sistematicamente le politiche per i loro impatti sulle PMI e sull'imprenditorialità, con dati e metodologie pertinenti da prendere in considerazione nell'elaborazione di nuove iniziative politiche. Nell'ambito della promozione dell'imprenditorialità si richiedono azioni sul tema della riduzione delle barriere all'ingresso, all'uscita, al trasferimento e alla successione aziendale, e l'inclusione di gruppi sottorappresentati o svantaggiati nell'imprenditorialità, considerando le barriere strutturali e le sfide specifiche attraverso misure mirate. Altro punto rilevante è il tema dell'accesso alle risorse, con l'adozione di misure per incentivare gli imprenditori all'innovazione e facilitare il reperimento degli strumenti finanziari. Parallelamente, si incoraggia lo sviluppo di una mentalità imprenditoriale a livello sociale, promuovendo lo sviluppo e l'accesso a competenze trasversali. Infine, si mira a rafforzare gli ecosistemi imprenditoriali a livello nazionale e locale.

La collaborazione Commissione europea-OCSE in questo ambito ha portato anche ad una serie di pubblicazioni e studi denominati *The Missing Entrepreneurs* e alla costruzione di uno strumento *The Better Entrepreneurship Policy Tool* rivolto a decisori politici e stakeholder non governativi che hanno un ruolo nella progettazione, implementazione o promozione di politiche e programmi di imprenditorialità inclusiva e sociale, quali: *decision maker* a livello nazionale, regionale e locale, camere di commercio, associazioni e reti d'impresa, consulenti aziendali, fornitori di finanziamenti, Istituzioni di ricerca e accademie, fornitori di educazione e formazione, organizzazioni della società civile, autorità gestione dei Fondi strutturali dell'UE. L'attenzione verso l'inclusività e il valore sociale delle politiche per l'imprenditorialità mira a garantire che ogni individuo, indipendentemente dalle proprie caratteristiche personali e background, abbia l'opportunità di avviare e gestire un'impresa propria. Al di là del ruolo di propulsore di innovazione e

creazione di posti di lavoro, l'imprenditorialità rappresenta un potenziale mezzo per rafforzare l'inclusione sociale, offrendo un'alternativa nel guadagno di reddito e nel contribuire alla partecipazione alla società. Tuttavia, tale potenziale non è ancora completamente sfruttato, poiché numerosi gruppi risultano ancora svantaggiati: donne, giovani, migranti, gruppi etnici minoritari, disoccupati, anziani e individui con disabilità sottorappresentati nell'ambito imprenditoriale che devono affrontare numerosi ostacoli nella fase di avvio dell'attività. L'obiettivo di tali politiche è duplice: assicurare che i membri di questi gruppi siano consapevoli delle opportunità offerte dall'imprenditorialità incentivandone la propensione, superando nel contempo le carenze nel contesto strutturale che incidono sui gruppi sottorappresentati e svantaggiati. In particolare, è auspicata la rimozione di ostacoli nei mercati finanziari, la promozione dello sviluppo delle competenze imprenditoriali, lo sviluppo di reti imprenditoriali e in generale azioni per promuovere una cultura imprenditoriale, allo scopo di migliorare la qualità delle imprese create, rendendole più sostenibili e innovative.

Il tema del legame con le politiche attive del lavoro e dell'inserimento nel mercato del lavoro resta centrale nella riduzione della disoccupazione giovanile, nell'incremento dell'occupazione femminile e nell'inclusione delle altre categorie svantaggiate, considerando che l'imprenditorialità potrebbe non rappresentare una scelta di carriera adatta per tutti i membri di questi gruppi.

L'attenzione crescente dell'Unione europea e dell'OCSE verso l'imprenditorialità sociale necessaria ad affrontare le relative problematiche con iniziative imprenditoriali, mira a promuovere una crescita economica inclusiva. Tale tipologia di imprenditorialità contribuisce alla creazione di posti di lavoro e al miglioramento della fornitura di servizi sociali, oltre a favorire la partecipazione civica, offrendo nuovi e innovativi modi di affrontare le sfide sociali, economiche ed ambientali attuali, impegnandosi a reinvestire gran parte dei loro profitti nella loro missione sociale, attraverso una governance trasparente e partecipativa, coinvolgendo reti di stakeholder a livello territoriale. A causa di queste caratteristiche, tali imprese potrebbero affrontare sfide specifiche e necessitare di un supporto mirato per realizzare il loro potenziale; la Commissione europea ritiene pertanto importante stabilire ecosistemi favorevoli per stimolarne lo sviluppo.

3. Le politiche nazionali per l'imprenditorialità

3.1 *Un breve excursus sull'evoluzione dell'imprenditorialità giovanile in Italia*

Le politiche di sostegno alla creazione d'impresa sono strumenti messi in atto dai governi e altre istituzioni per promuovere l'imprenditorialità e incentivare la nascita di nuove attività economiche. Queste politiche mirano a creare un ambiente favorevole per gli imprenditori, riducendo le barriere all'ingresso e fornendo supporto finanziario, consulenza, formazione e altro tipo di assistenza.

In Italia una politica di supporto alla creazione d'impresa nacque durante gli anni Ottanta, ancor prima della relativa integrazione nelle strategie dell'Unione europea, inizialmente utilizzata come uno strumento efficace di politica attiva del lavoro, in contrasto alla disoccupazione giovanile, soprattutto nelle aree più depresse del Paese.

Un primo strumento di valorizzazione per lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile è riconducibile

alla legge n. 44/1986²; un dispositivo (gestito da una specifica 'task force'), volto a ridurre la disoccupazione giovanile e i differenziali territoriali tra diverse realtà del Paese (Nord/Sud). Uno strumento diretto a rivitalizzare aree in ritardo di sviluppo, quali il Mezzogiorno, attraverso una sperimentazione culturale volta a combattere una stigmatizzazione di persone e territori. In tal senso questo dispositivo mirava a offrire un'opportunità per valorizzare risorse locali attraverso l'attivismo di giovani disposti ad assumersi i rischi di un'attività imprenditoriale, migliorando l'accesso al credito, le competenze manageriali e organizzative, superando le note difficoltà dello start-up di impresa. Ciò fornendo alla compagine imprenditoriale anche importanti servizi di formazione e assistenza specialistici e personalizzati (durante il primo anno di avvio dell'impresa), quali l'accompagnamento curato da esperti, professionisti e società di consulenza.

Successivamente, a seguito dell'abolizione dell'intervento straordinario e delle emergenze a sostegno dell'occupazione, viene costituita la IG S.p.A. (che sostituisce il precedente Comitato per l'imprenditorialità giovanile) che promuove e partecipa al capitale di altre imprese con stesse finalità. In seguito, vengono create anche IG regionali utilizzando le risorse dei fondi comunitari (QCS 1994-1999). Alla IG vengono assegnati anche i compiti di selezionare, finanziare e fornire servizi di assistenza tecnica alle iniziative di lavoro autonomo destinati a disoccupati e inoccupati residenti nel Mezzogiorno, accentuando così il ruolo strumentale all'interno delle politiche di sviluppo locale e di risposta alla disoccupazione.

La legge sull'imprenditorialità nel tempo mal si adattava ai problemi legati alle crisi economiche e alla disoccupazione di lunga durata e alle difficoltà che incontravano molti giovani e donne nel cogliere le effettive opportunità imprenditoriali. In tale contesto nasce il 'Prestito d'onore' (L. 608/1996) per valorizzare le capacità e le competenze individuali legate alla creazione di attività autonome per i cd 'soggetti deboli'. Dopo alcuni anni, viene superata anche la IG in favore di Sviluppo Italia S.p.A. (1999), frutto del riordino di enti e società di promozione. I compiti di questa nuova società sono legati ad attività di promozione di iniziative occupazionali e nuova imprenditorialità, attrattività produttive e investimenti, ma anche di supporto alle amministrazioni per la programmazione finanziaria e progettualità di sviluppo, consulenza per la gestione di incentivi (Mezzogiorno e aree depresse).

Per le politiche dirette alla creazione d'impresa viene successivamente adottato un testo unico sia per l'autoimpiego che per l'autoimprenditorialità, riordinati in un quadro unitario e sistematico (con il D.Lgs. n. 185/2000). In particolare, in tale quadro vengono disciplinati i nuovi incentivi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego che sostituiscono, rispettivamente, le diverse forme di agevolazione all'imprenditorialità giovanile (disciplinate dal D.L. n. 26/1995), e il Prestito d'onore (disciplinato dal D.L. n. 510/1996). Infine (nel 2007), in un piano di riordino, dismissioni e rilancio, Sviluppo Italia si trasforma nell'attuale Invitalia, cedendo alle Regioni le diverse strutture create sul territorio nazionale. Dal 2014 Invitalia interviene anche sul rilancio delle aree industriali in crisi, gestendo quasi tutti gli strumenti di agevolazione per le imprese e le star-up innovative con l'obiettivo di promuovere l'innovazione del sistema industriale nazionale e attirare gli investimenti esteri in Italia attraverso la valorizzazione dei sistemi locali.

Invitalia oggi gestisce quasi tutte le agevolazioni statali alle imprese e alle start-up innovative, fornendo supporto tecnico e operativo alla Pubblica amministrazione, come nel caso del Ministero delle Imprese

² Per un excursus sull'evoluzione normativa e istituzionale dell'imprenditorialità giovanile in Italia si rimanda il lettore alla consultazione del testo di Borgomeo C. (s.d.) <<https://bitly.ws/3aaQD>>.

e del Made in Italy; altresì, provvede all'attuazione degli accordi di programma dei progetti finanziati dall'Unione europea.

Le misure per l'imprenditorialità giovanile gestite da Invitalia (di seguito elencate, box 2), con destinatari i giovani (esclusivamente o insieme ad altri target) sono: Resto al Sud, Nuove imprese a tasso zero (NITO-ON), Sostegno alle start-up innovative (Smart & Start Italia), il Nuovo SELFIEmployment.

Box 2. Misure per l'imprenditorialità giovanile

Resto al Sud, di competenza del Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud - Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dal 2017 sostiene la nascita e lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali e libero professionali in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, nelle aree del cratere sismico del Centro Italia (Lazio, Marche, Umbria) e nelle Isole minori marine, lagunari e lacustri del Centro-Nord. È rivolto a chi ha un'età compresa tra 18 e 55 anni. Le agevolazioni coprono il 100% delle spese ammissibili e sono così composte: 50% di contributo a fondo perduto; 50% di finanziamento bancario garantito dal Fondo di Garanzia per le PMI. Gli interessi sono interamente a carico di Invitalia. I dati Invitalia a novembre 2023 registrano 17.097 progetti finanziati, 864 mln di agevolazioni concesse, 60.166 posti di lavoro creati.

Nuove imprese a tasso zero (NITO-ON). Competenza MIMIT. Possono beneficiare delle agevolazioni (finanziamento agevolato, a tasso zero, della durata massima di dieci anni, e di contributo a fondo perduto, per un importo complessivamente non superiore al 90% della spesa ammissibile) le persone fisiche che vogliono costituire impresa e le micro e piccole imprese costituite da non più di 60 mesi al momento della presentazione della domanda, caratterizzate da una compagine societaria in cui oltre il 50% dei soci, in termini numerici e di quote di partecipazione, rientra nella fascia d'età compresa tra i 18 e i 35 anni o è composta da donne. Attivo sotto altra denominazione dal 2015 (Regolamento adottato con decreto 8 luglio 2015, n. 140 del Ministro dello Sviluppo economico) risponde al D.Lgs. n. 185/2000, volte a sostenere nuova imprenditorialità, in tutto il territorio nazionale, attraverso la creazione di micro e piccole imprese competitive, a prevalente o totale partecipazione giovanile o femminile.

I dati Invitalia a novembre 2023 riportano: 1.251 progetti finanziati, 516 €/mln investimenti attivati, 240 €/mln agevolazioni concesse.

Sostegno alle start-up innovative (Smart & Start Italia). Competenza MIMIT. Istituito mediante decreto del 24 settembre 2014, l'obiettivo è promuovere, su scala nazionale, le condizioni favorevoli alla diffusione di nuove iniziative imprenditoriali e sostenere le politiche di trasferimento tecnologico e valorizzazione economica dei risultati della ricerca pubblica e privata, destinato a start-up innovative, da costituire o costituite entro un periodo non superiore a 60 mesi, in tutto il territorio nazionale (anche straniere con una sede operativa in Italia), iscritte nella sezione speciale del registro imprese e che soddisfano i requisiti previsti dall'articolo 25 del decreto-legge n. 179/2012. Questo decreto, detto anche lo 'Start-up Act' italiano, mira a creare un ambiente più favorevole per le piccole start-up innovative attraverso una serie di strumenti complementari, tra cui l'incorporazione 'fast-track' e, a costo zero, procedure di insolvenza semplificate, incentivi fiscali per gli investimenti in capitale e uno schema di garanzia pubblica per il credito bancario.

Per questa iniziativa sono state allocate risorse dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), specificamente riservate alle start-up femminili, inizialmente fissate dal decreto interministeriale del 24 novembre 2021 e successivamente riconfigurate dal decreto interministeriale del 3 ottobre 2023. I dati Invitalia riportano a novembre 2023: 1.517 start-up innovative finanziate, 776 €/mln investimenti attivati, 599 €/mln agevolazioni concesse.

SELFIemployment (dal 2015 al 2021) e il Nuovo SELFIemployment (2022-23), prevede l'erogazione di finanziamenti per l'avvio di imprese. L'incentivo è gestito da Invitalia nell'ambito del programma Garanzia giovani (per quanto riguarda i giovani NEET), sotto la supervisione dell'Anpal, per la concessione di prestiti a tasso zero per l'avvio di piccole iniziative imprenditoriali promosse da NEET, donne inattive e disoccupati di lungo periodo, su tutto il territorio nazionale. Il programma collegato, Yes I Start-up, promosso da Anpal ed Ente nazionale Microcredito (ENM), ha operato su scala nazionale nel periodo 2018-2022 per fornire formazione e supporto all'autoimpiego e alla creazione di imprese, attraverso una rete di partenariato pubblico-privato che coinvolge vari soggetti specializzati nella formazione, tra cui istituti ed enti di formazione, imprese, associazioni, camere di commercio, studi professionali e singoli professionisti. L'ENM ha selezionato i soggetti attuatori che sono responsabili dell'implementazione delle attività di formazione e accompagnamento personalizzato. Questi soggetti attuatori mettono a disposizione i propri docenti, previamente formati per offrire il percorso formativo definito da Yes I Start-up. I dati Invitalia a novembre 2023 rilevano 2.047 iniziative finanziate, 67,1 mln agevolazioni concesse, 3.620 nuovi posti di lavoro.

3.2 *Imprenditorialità e dinamismo degli under 35*

In Italia il passaggio dei giovani al lavoro è una priorità, data la loro elevata disoccupazione e l'alta percentuale di NEET. L'invecchiamento della popolazione, il basso tasso di natalità e l'aumento dell'età pensionabile, insieme alle criticità del nostro mercato del lavoro, stanno contribuendo alla diminuzione della percentuale di giovani occupati. Nel contempo, la precarietà e l'instabilità delle carriere professionali stanno aumentando. L'occupazione giovanile viene incoraggiata attraverso misure sia strutturali che a breve termine tra cui il sostegno all'imprenditorialità. Nell'ambito dell'apprendimento permanente, un'attenzione sempre maggiore è stata riservata, come già detto, allo sviluppo delle competenze imprenditoriali (EntreComp) nei percorsi di formazione formale, non formale e informale. Attraverso Garanzia Giovani, sono state incoraggiate forme e servizi per l'autoimpiego, per lo sviluppo di attitudini imprenditoriali e l'avvio di attività di lavoro autonomo o di impresa per i giovani tra i 18 e i 35 anni (SELFIemployment).

Una recente analisi (Unioncamere-Infocamere)³ ha messo in evidenza il significativo calo delle registrazioni avvenute nell'ultimo decennio delle imprese giovanili (perse 1 su 4) rispetto alle altre imprese. Ma, da un'osservazione più attenta alla serie storica del saldo tra iscrizioni e cessazioni, emerge come le imprese giovanili (under 35) abbiano sempre contribuito in modo determinante al bilancio annuale tra aperture e chiusure, grazie ad un loro saldo positivo, rispetto alla componente imprenditoriale non giovanile. Un saldo che negli ultimi anni, senza l'apporto delle imprese under 35 sarebbe stato sempre negativo.

Un dinamismo necessario alla tenuta del sistema, messo a dura prova in questi ultimi anni dalla crisi pandemica, dal calo di natalità e da una ridotta vocazione imprenditoriale di molti giovani. In tal senso sono diminuite progressivamente le iscrizioni di imprese giovanili (dal 34,2% del 2012 al 29,4% del 2021), così come le cessazioni (che dal 15,4% sul totale nel 2012 sono passate al 9,8% nel 2021).

Appare in tutta evidenza però una lenta e progressiva trasformazione del tessuto imprenditoriale italiano rispetto all'età delle imprese e degli imprenditori. Il rallentamento del turnover dei giovani nelle imprese del nostro Paese può rappresentare un forte limite all'innovazione, allo sviluppo di nuove idee imprenditoriali, e ad una maggiore espansione nei settori emergenti, a maggior valore aggiunto. Un rischio che può incidere anche sulla continuità aziendale di tante imprese familiari che, in un naturale

³ Unioncamere, comunicato stampa 2021 <<https://bitly.ws/3aaTu>>.

ricambio generazionale, possono trovarsi in difficoltà nel ‘traghetare’ le proprie attività di business in settori meno tradizionali e meno consolidati dall’esperienza aziendale del passato.

L’analisi dell’evoluzione dei fenomeni di trasformazione rappresenta un elemento utile per fornire indicazioni di policies sempre più specifiche, in grado di sostenere con efficacia i processi di cambiamento di un tessuto economico e sociale in trasformazione. In tal senso risulta significativa la grande attenzione che molti giovani imprenditori stanno dedicando all’innovazione tecnologica e digitale, quale potente acceleratore di competitività e nuove opportunità. Sono infatti le imprese guidate dagli under 35 (rispetto ai colleghi over 35) più fiduciose verso il futuro: anche se sono meno presenti all’estero (per le barriere economico/finanziarie che spesso rallentano la loro crescita), queste imprese prevedono di aumentare fatturato, occupazione (sempre più qualificata), sfruttando la doppia transizione attraverso gli investimenti in digitalizzazione e sostenibilità (Centro Studi G. Tagliacarne 2023)⁴; a conferma di ciò la riduzione delle imprese giovanili registrata nei settori tradizionali (costruzioni, commercio, manifatturiero, trasporti), rispetto all’espandersi dei comparti più innovativi (dei servizi alle imprese). In questo cambiamento si innesta anche il profondo mutamento che coinvolge gran parte degli ambienti di lavoro, post-Covid, ma soprattutto l’emergere di una nuova concezione del lavoro (in particolare delle nuove generazioni) che non è più visto come perno centrale della propria vita: non come rifiuto in sé, ma come “declassamento nella gerarchia dei valori personali” (Censis 2023). Nuove modalità di approccio al lavoro che aprono nuovi spazi di consapevolezza dell’importanza del tempo libero (dal lavoro) per soddisfare i mutevoli e diversi bisogni personali di individui e società, in un’ottica di *work-life-balance* (Barricelli 2021).

Tornando all’imprenditorialità giovanile, dai dati Istat (2023), nel 2020 le imprese guidate da giovani (under 35) sono poco più di mezzo milione e rappresentano l’11,7% del totale dell’industria e dei servizi. Riguardo l’incidenza dell’imprenditoria giovanile, questa si riduce al crescere della dimensione di impresa. Le imprese gestite da giovani in oltre la metà dei casi hanno meno di due anni di vita e operano prevalentemente nella sanità e assistenza sociale, dove rappresentano il 19,4% delle aziende del settore, nelle attività artistiche sportive, di intrattenimento e divertimento (17%) e nel settore dei servizi alloggio e ristorazione (16%). La ripartizione territoriale vede il 46,5% del totale delle imprese giovanili costituito al Nord, ma nel Mezzogiorno l’incidenza è più elevata: rispettivamente 13,9% nel Sud e 13,2% nelle Isole, rispetto al 10,1% del Nord-Est. I settori prevalenti nel Mezzogiorno sono commercio, alloggio e ristorazione, sanità e assistenza. Il dato relativo al tasso di occupazione denota uno svantaggio delle classi di età più giovani: il tasso di occupazione tra i 15 e i 34 anni si è ridotto dal 2004 di 8,6 punti percentuali (43,7% nel 2004), mentre è aumentato di 19,2 punti per i 50-64enni (61,5% nel 2022).

3.3 L’imprenditorialità femminile

Negli ultimi anni sono stati rilevati progressi nella riduzione dei divari di genere nell’occupazione, che resta comunque notevole: nel 2022 superavano i 20 punti percentuali, ma minore era il gap dell’imprenditorialità giovanile. Come rileva Istat (2023), in particolare l’incremento del tasso di attività della popolazione tra 15 e 64 anni di circa 6 punti percentuali nel periodo 1993-2022 (65,6% nel 2022) è dovuto esclusivamente all’aumento della partecipazione femminile, cresciuta in misura quasi doppia (56,5%), mentre il tasso di attività maschile è rimasto sostanzialmente invariato (74,7%). Il tasso di

⁴ Centro studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne, comunicato stampa <<https://bitly.ws/3aaUd>>.

occupazione femminile risente in maniera notevole del titolo di studio, della distribuzione territoriale e dall'aver figli: da un minimo di 21,4% delle madri del Mezzogiorno con basso titolo di studio, a un massimo di 92,7% delle donne laureate che vivono da sole al Nord.

Nel contesto di declino demografico e limitata partecipazione delle donne al mondo del lavoro, l'imprenditorialità femminile può giocare dunque un ruolo importante nello sviluppo economico del Paese.

Le donne italiane si distinguono come le più intraprendenti in Europa, con 1,4 milioni di lavoratrici indipendenti, superando la Francia (1,2 milioni), la Germania e la Spagna (queste ultime con 1 milione). Tuttavia, durante la crisi pandemica, hanno subito le conseguenze più gravi: tra settembre 2019 e settembre 2021, l'occupazione femminile indipendente è diminuita del 7,8%, in confronto al declino del 6,1% riscontrato tra gli uomini (Confartigianato 2022). Dagli ultimi dati disponibili (Unioncamere 2022), nel 2021, le imprese gestite da donne sono 1.342.000, principalmente concentrate nei servizi (con una minor presenza nell'agricoltura e nell'industria). L'imprenditoria femminile mostra una minore incidenza nel settore industriale, con solo l'11,3% di imprese, a differenza del 26,6% di quelle maschili. Tuttavia, va notato che nel 2021 si è registrato un aumento delle imprese femminili industriali di oltre 600 unità, mentre le imprese non femminili hanno subito una forte diminuzione (-3.849) in confronto al 2020. Per quanto riguarda le dimensioni, il 96,7% delle imprese femminili è micro, mentre il 3,1% è piccola e solo lo 0,3% è medio-grande. Le ditte individuali rappresentano il 61,7% delle imprese femminili, seguite dalle società di capitali (24,3%), di persone (11,1%) e altre forme giuridiche (2,9%). Le imprese femminili giovanili costituiscono l'11,3% del totale, simile all'11,6% delle imprese straniere e inferiore al 16,3% delle imprese artigiane; Le cooperative guidate da donne rappresentano il 2,2% delle imprese femminili nazionali.

I primi interventi nel sostegno all'avvio di nuove imprese a gestione prevalentemente femminile, ricordiamo, sono stati previsti nel 1992 con la legge n. 215 sull'imprenditoria femminile; nata per promuovere l'uguaglianza sostanziale e le pari opportunità tra uomini e donne nell'attività economica e imprenditoriale, è considerata il fondamento degli interventi attuativi per il riequilibrio di genere. L'intervento ai sensi della legge n. 215/1992 è stato abrogato dal decreto-legge n. 83/2012, e l'ultimo bando è stato emanato nel 2005. Dal 2014 è attiva la sezione del Fondo di Garanzia per le PMI con la sezione speciale 'Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità' nota come 'Imprenditoria femminile', con garanzie dirette, controgaranzie/riassicurazioni e cogaranzie del Fondo per operazioni finanziarie legate all'attività d'impresa. Le imprese femminili beneficiarie includono cooperative e società di persone con almeno il 60% di donne, società di capitali con almeno due terzi di partecipazione femminile e amministrazioni costituite per almeno due terzi da donne, oltre a imprese individuali gestite da donne. Il 50% della dotazione della sezione speciale 'Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità' è destinato alle imprese start-up femminili che, secondo la convenzione (Atto di convenzione del 14 marzo 2013), sono PMI che soddisfano i requisiti indicati e sono state costituite o hanno avviato l'attività entro tre anni dalla data di presentazione della richiesta di garanzia del Fondo (come evidenziato nelle ultime due dichiarazioni fiscali dell'impresa).

Gli strumenti di supporto per la creazione e lo sviluppo di imprese a guida femminile, sono stati successivamente potenziati con misure che includono un rafforzamento del sostegno al credito e l'introduzione di forme dirette di supporto, in particolare con le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Sono state implementate azioni per promuovere la cultura imprenditoriale tra le donne, affidandone la gestione a organi pubblici dedicati, come il 'Comitato Impresa Donna' (decreto interministeriale 30 settembre 2021),

istituito in conformità con la legge di Bilancio 2021 presso il MIMIT, con il compito di formulare Raccomandazioni sulla legislazione e l'azione amministrativa in tema di imprenditorialità femminile e di una loro presenza nell'impresa e nell'economia. Il programma denominato 'Imprenditoria femminile' mira a diffondere la cultura imprenditoriale tra le donne e promuovere la loro presenza nel mondo del lavoro e delle imprese, soprattutto nei settori scientifici e tecnologici. Amministrato da Invitalia (per conto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, nonché del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio), il programma opera su scala nazionale, con particolare attenzione alle Regioni del Sud. L'*empowerment* femminile e la lotta alle discriminazioni di genere sono priorità trasversali del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR); in particolare l'investimento 1.2, dedicato alla creazione di imprese femminili, mira ad aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, con un finanziamento complessivo di 400 milioni di euro, di cui 40 milioni provenienti da fondi nazionali, il cui sportello di presentazione con 8.000 domande presentate ha esaurito le risorse a giugno 2022. Il Fondo sostiene le imprese femminili di qualsiasi dimensione, già costituite o di nuova costituzione, con sede in tutte le Regioni italiane. Oltre alle agevolazioni finanziarie fornite dal Fondo impresa femminile, sono previste attività di comunicazione e formazione per potenziare le competenze imprenditoriali delle donne, incoraggiando l'innovazione e creando un ambiente culturale favorevole allo sviluppo dell'imprenditoria femminile.

3.4 La normativa per le start-up innovative

A partire dal 2012, il Governo si è impegnato nella formulazione di una legislazione organica finalizzata a promuovere e agevolare l'emanazione e l'espansione di imprese innovative caratterizzate da un elevato grado di conoscenza. Il decreto-legge n. 179/2012, comunemente conosciuto come 'decreto Crescita 2.0' (oggetto di conversione da parte del Parlamento attraverso la legge del 18 dicembre 2012, n. 221) introduce nuovi strumenti e misure di vantaggio che influiscono sull'intero ciclo di vita dell'impresa, dalla sua fase iniziale fino allo stadio di sviluppo. Tale normativa manifesta una dinamica evolutiva continua. Ulteriori interventi legislativi⁵, si sono successivamente aggiunti per ampliare il contesto normativo a sostegno dell'ecosistema imprenditoriale innovativo, mirando a diversificare l'offerta di agevolazioni e strumenti di supporto. Attraverso l'implementazione dello 'Start-up Act', le imprese emergenti che soddisfano i criteri predeterminati (quali notevoli investimenti in ricerca e sviluppo, una consistente presenza di personale con elevato livello di istruzione o la titolarità di brevetti da parte dei soci) hanno la possibilità di registrarsi presso una sezione appositamente designata nel Registro delle imprese, destinata alle start-up innovative. Tale registrazione consente alle imprese di beneficiare di diverse agevolazioni, tra cui la riduzione degli oneri amministrativi, la facoltà di procedere alla costituzione online senza necessità di intervento notarile, una maggiore flessibilità nelle normative societarie e del lavoro, incentivi fiscali in relazione all'incremento del capitale di rischio e semplificazioni procedurali per accedere al Fondo di Garanzia per le PMI. Fra le strategie intraprese per promuovere l'evoluzione delle start-up innovative, uno degli approcci predominanti è rappresentato dagli incubatori d'impresa, i quali si distinguono per la loro funzione primaria di identificare le imprese con maggiore prospettiva di crescita e di fornire loro un insieme di servizi finalizzati ad accelerarne il processo di sviluppo. Questi servizi includono la possibilità di condividere uno spazio fisico allo scopo di agevolare la collaborazione reciproca e la condivisione

⁵ Rif.: decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, noto come 'decreto Lavoro', convertito con legge del 9 agosto 2013, n. 99; e il decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3, denominato 'Investment Compact', convertito con legge del 24 marzo 2015, n. 33.

di conoscenze tra le start-up innovative. La normativa sulle start-up risulta rilevante anche nello stimolare iniziative volte a sostenere tali imprese da parte di soggetti pubblici e privati (Iacobucci 2015).

Il Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale ha creato nell'ambito delle politiche di creazione e sostegno alle imprese giovanili un portale 'Giovani 2030' che mette in evidenza le iniziative nazionali e regionali per i giovani imprenditori. In particolare, nelle Regioni è attivata l'iniziativa 'Start Cup', la quale rappresenta una competizione regionale di piano d'impresa che riconosce e premia i progetti più promettenti di start-up o spin-off innovativi nel settore della ricerca scientifica. Ciascuna Regione pubblica il proprio avviso (soggetto a rinnovo annuale) che comprende programmi formativi gratuiti, *mentorship*, supporto all'accesso al mercato e la possibilità di utilizzare incubatori regionali.

3.5 L'imprenditorialità dei migranti in Italia

Attraverso il progetto Futurae, il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, in collaborazione con Unioncamere, ha coordinato e promosso, dal 2020 al 2022, iniziative per i migranti di prima e seconda generazione, tese ad avviare iniziative di imprenditorialità. Questo progetto comprende interventi di orientamento, valutazione della propensione imprenditoriale e sviluppo delle competenze, realizzati attraverso le Camere di Commercio. Le azioni formative sono state incentrate su aspetti tecnici, organizzativi, commerciali e normativi, con particolare attenzione al contesto economico-imprenditoriale italiano, con la realizzazione di percorsi strutturati di accompagnamento allo sviluppo del business plan, per fornire un supporto concreto e mirato alla pianificazione e alla realizzazione delle attività imprenditoriali. Futurae ha sostenuto anche la creazione di nuove imprese, stimolando la titolarità migrante, mista o proveniente dalla seconda generazione. Un'iniziativa che includeva anche la realizzazione di un osservatorio con attività di ricerca sull'inclusione socioeconomica e finanziaria delle imprese gestite da migranti, anche come fattori di sviluppo dei territori provinciali e di dinamismo internazionale.

4. Riflessioni conclusive. Per un'analisi di prospettiva sulle politiche a sostegno della creazione d'impresa

4.1 Opportunità e sfide per lo sviluppo imprenditoriale

Lo scenario della creazione d'impresa in Italia oggi è caratterizzato da una serie di opportunità e sfide. Il nostro Paese offre un ambiente favorevole per gli imprenditori, ma ci sono diversi aspetti che possono agevolare o limitare la creazione d'impresa. Vi sono opportunità legate ai settori emergenti, in crescita a seguito della rivoluzione digitale e green; aspetto rilevante sul piano europeo (*new green deal*) utile a rilanciare l'economia dei Paesi aderenti: salute, benessere, e-commerce, turismo sostenibile, energia rinnovabile e altri settori legati alla sostenibilità e all'innovazione. Un'opportunità che ha fatto emergere il fenomeno delle start-up innovative in continua crescita, ormai elemento strutturale del nostro tessuto imprenditoriale (MIMIT 2022), dove cresce la loro quota a prevalenza giovanile (under 35), con una significativa presenza nel Mezzogiorno (1 su 4). Un ecosistema delle start-up in continua crescita, con acceleratori, incubatori e programmi di supporto per gli imprenditori, nonché opportunità di finanziamento e investimenti da parte di *venture capitalist* e *business angels*.

Un ambiente che necessita ancora di infrastrutturazioni tecnologiche e connettività, visti i noti ritardi sugli indici di Digitalizzazione dell'economia e della società italiana (DESI); l'Italia si colloca al 18° posto fra i 27 Stati membri dell'UE. Dagli indicatori emerge che il nostro Paese sta tentando di colmare il divario rispetto alla media UE: oltre la metà degli italiani non dispone di competenze digitali di base; gli specialisti digitali nella forza lavoro italiana è inferiore alla media europea e le prospettive non sembrano rosee visti i modesti tassi di iscrizione e laurea nel settore delle TIC. L'Italia è la terza economia dell'UE per dimensioni, dunque, i progressi che essa compirà nei prossimi anni nella trasformazione digitale saranno determinanti per consentire all'Europa di conseguire gli obiettivi che si prefigge in vista del decennio digitale 2030.

Rimangono sfide importanti, dunque, per agevolare l'imprenditorialità, soprattutto per rimuovere alcuni ostacoli, quali: il complesso di normative legate alle autorizzazioni e i permessi necessari ad avviare e gestire un'attività; la tassazione e gli oneri sociali che vedono un sistema fiscale gravoso, soprattutto per le micro e piccole imprese, con tassi di imposta elevati e contributi sociali significativi; un migliore accesso al finanziamento soprattutto per le nuove imprese, in fase di avvio.

Se parliamo di sviluppo imprenditoriale in questa fase di cambiamento e trasformazione, non possiamo però prescindere da un necessario rapporto che questo ha con l'imprenditorialità giovanile e soprattutto con i diversi luoghi dedicati alla creazione d'impresa. Luoghi che fungono da centri di aggregazione, supporto e crescita soprattutto per le start-up innovative e per i giovani imprenditori: incubatori, acceleratori, spazi di coworking, centri di ricerca. Nell'ultimo decennio si sono moltiplicati e diffusi in tutto il nostro territorio nazionale, in diversi ambienti, istituzionali e non, 'nuovi spazi di apprendimento' (Barricelli 2016), divenuti luoghi privilegiati in cui generare nuove iniziative in diversi settori e attività economiche, con una grande inclinazione all'innovazione tecnologica e digitale. Parliamo dei numerosi incubatori e acceleratori creati all'interno di Università (pubbliche e private) focalizzati su progetti ad alta tecnologia, supportati da società di *venture capital* che sostengono start-up innovative. Così come i numerosi spazi e reti di *coworking* che ospitano imprenditori e startupper con le loro iniziative innovative, ma anche gli *impact hub*, presenti in molte città, che promuovono l'innovazione sociale e sostenibile. Senza trascurare, inoltre, i centri di ricerca universitari, i distretti e gli hub tecnologici specializzati, ad esempio, nelle biotecnologie, nelle scienze della vita, nell'ICT e nelle tecnologie avanzate. Ma anche i parchi scientifici e tecnologici che favoriscono la ricerca e l'innovazione nella biomedicina, nanotecnologie e fisica; non ultimi anche i centri di ricerca (anche pubblici) e divulgazione scientifica che promuovono l'innovazione e la stessa cultura scientifica.

Un variegato ecosistema, dunque, in costante evoluzione che diventa di difficile mappatura, che denota il dinamismo che ruota attorno allo sviluppo dell'imprenditorialità del nostro territorio, con una volontà di agire in diversi luoghi attraverso iniziative a sostegno della creazione d'impresa e lo start-up innovativo. Luoghi in cui gli imprenditori, attraverso una loro concreta partecipazione e collaborazione, beneficiano di opportunità di finanziamento, promozione, supporto, scambio di pratiche per un fattivo sviluppo imprenditoriale.

Un ulteriore elemento di analisi risiede a monte delle politiche adottate, nelle tipologie e modalità di incentivi: un paper della Banca d'Italia sul tema (Cuciniello *et al.* 2023) rileva come sia importante analizzare il tipo di sussidio ottimale per la creazione di nuove imprese e come questo influenzi le scelte di finanziamento. Oltre a stimolare l'attività economica e la creazione di imprese, i sussidi possono di fatto compor-

tare, a seconda delle loro modalità di erogazione, un eccessivo indebitamento delle aziende, dunque, un maggior numero di fallimenti. L'analisi della Banca d'Italia mostra che il sussidio ottimale per sostenere la nascita di nuove imprese dovrebbe essere erogato prima dell'avvio degli investimenti. In tal modo si ridurrebbe l'indebitamento di partenza delle aziende, rendendo così meno probabile il loro fallimento, con benefici significativi in termini di benessere sociale. Al contrario, un sussidio erogato in forma di rimborso degli investimenti iniziali aumenterebbe la leva finanziaria e il rischio di fallimento.

4.2 La sfida della valutazione delle politiche micro

Il dibattito sulla questione della valutazione delle politiche micro per la creazione e l'accompagnamento di start-up di impresa, a livello internazionale, europeo e nazionale denota posizioni critiche e difficoltà in merito all'individuazione del metodo e delle variabili da considerare, spesso in assenza di target, di KPI e previsione di un monitoraggio, ben definiti in fase di elaborazione delle misure.

Alcune analisi dell'OCSE pongono l'attenzione sugli effetti di *displacement* e *deadweight* a favore di azioni per un'imprenditorialità più produttiva e inclusiva, e su una maggiore coerenza nelle politiche micro sull'imprenditorialità che tanto dipendono, come già affermato, dalle politiche macro, dovendo affrontare temi relativi alle barriere in diversi ambiti quali cultura, tassazione, concorrenza, regolamentazione, educazione e formazione, consulenza e *mentorship*, accesso al finanziamento, internazionalizzazione, tecnologia e innovazione.

Valutare l'impatto a lungo termine delle politiche di intervento, ad esempio in termini di miglioramento dell'occupabilità dei giovani e delle donne, è di particolare rilevanza e dovrebbe essere preso in considerazione nelle valutazioni delle politiche in misura maggiore rispetto a quanto fatto finora (OECD e European Commission 2023). Altrettanto essenziale risulta l'esplorazione dei potenziali effetti di perdita di efficacia associati alle politiche sull'imprenditorialità, al fine di garantire un uso efficiente ed efficace delle risorse pubbliche, con valutazioni sperimentali, soprattutto nell'analisi delle misure per i giovani, mediante l'utilizzo di *propensity score matching* (Eurofound 2017). Un'analisi completa dell'impatto dei programmi di supporto alla creazione di imprese dovrebbe includere elementi quantitativi e qualitativi, con il presupposto che tutti i programmi di avvio dovrebbero avere obiettivi chiari e indicatori con cui misurare il successo.

Molti programmi dedicati alle PMI e all'imprenditorialità rappresentano interventi 'micro' a livello di politiche, mirati a potenziare le capacità e le risorse di specifiche PMI e imprenditori destinatari delle politiche stesse. Tuttavia, considerando che le condizioni macro possono avere impatti uguali o addirittura superiori sulle prestazioni delle PMI e sull'imprenditorialità rispetto alle politiche micro, l'OCSE ha elaborato una serie di Raccomandazioni propedeutiche alla valutazione (OECD 2021). Le Raccomandazioni includono la specifica preventiva degli obiettivi governativi per valutazioni efficaci, l'utilizzo di tre metriche principali in ogni valutazione (vendite, occupazione, sopravvivenza), la disponibilità dei dati di spesa per valutazioni di costo-efficienza e la creazione di un'unità centrale di monitoraggio. Viene suggerito di valutare ogni tre anni i principali programmi, esaminandone attentamente l'impatto identificando i performer eccezionali nelle valutazioni. Inoltre, si propone di includere sistematicamente le prestazioni delle PMI non sopravvissute nelle valutazioni (in una sorta di medicina legale, diretta a indagare le cause della mortalità imprenditoriale), di esplorare l'uso più ampio dei dati raccolti per le valutazioni e condividere le lezioni apprese tra i Paesi.

Appendice

Appendice A Repertorio delle misure nazionali a supporto della creazione d'impresa

Scheda 1

TIPOLOGIA DI MISURA	Creazione e sviluppo di imprese. Misure per l'autoimprenditorialità.
DENOM. MISURA	ON Oltre Nuove imprese a tasso zero (dal 3 maggio 2021) NITO-ON
BANDI CHIUSI collegati	ON Nuove imprese a tasso zero dal 13/01/2016. Autoimprenditorialità dal 2000 al 2015.
DESTINATARI	Giovani. Donne.
AMBITO TERRITORIALE	Nazionale.
SETTORI	Industria, artigianato e trasformazione dei prodotti agricoli; servizi alle imprese e alle persone; commercio di beni e servizi; turismo.
FONTI NORMATIVE	Attuazione del Titolo I, Capo 01, del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185; decreto interministeriale 4 dicembre 2020; circolare n. 117378 dell'8 aprile 2021; decreto interministeriale 24 novembre 2021; circolare 4 maggio 2022, n. 168851; decreto direttoriale n. 683 del 16/03/2022. La legge di Bilancio per il 2022 ha stanziato 150 milioni di euro per le misure in favore dell'autoimprenditorialità.
OBIETTIVO DI POLICY	Sostenere, su tutto il territorio nazionale, la creazione e lo sviluppo di micro e piccole imprese a prevalente o totale partecipazione giovanile o femminile.
PERIODO ATTUAZIONE	2021, 2022, 2023.
TIPOL. PROCEDURA	Procedura valutativa con procedimento a sportello Invitalia.
TIPOLOGIA AGEVOLAZIONI	Finanziamento agevolato, a tasso zero, della durata massima di dieci anni, e di contributo a fondo perduto, per un importo complessivamente non superiore al 90% della spesa ammissibile.
CONDIZIONI	Programmi di investimento da realizzare entro 24 mesi dalla stipula del contratto di finanziamento. Società neocostituite o costituite da non più di 36 mesi e per progetti fino ad 1,5 milioni di euro. Per società costituite da 36 a 60 mesi e per progetti fino ad 3 milioni di euro.
INIZIATIVE AMMISSIBILI	Produzione di beni nei settori industria, artigianato e trasformazione dei prodotti agricoli; fornitura di servizi alle imprese e alle persone ivi compresi quelli afferenti all'innovazione sociale; commercio di beni e servizi; turismo, ivi incluse le attività turistico-culturali finalizzate alla valorizzazione e alla fruizione del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico, nonché le attività volte al miglioramento dei servizi per la ricettività e l'accoglienza.
MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO	Per tutti: accompagnamento alla domanda di finanziamento (Il servizio consiste in un supporto metodologico per rappresentare al meglio il progetto d'impresa) e colloqui di approfondimento (1° fase valutazione dell'idea progettuale, la sua fattibilità, il team imprenditoriale) (2° fase di valutazione del piano degli investimenti e della sostenibilità del progetto). Imprese costituite da non più di 36 mesi: consulenze specialistiche (5% investimento ammissibile); oneri connessi stipula contratto di finanziamento (spese notarili) e per la costituzione della società (solo per le costituende). Servizi di tutoraggio tecnico-gestionale: assistenza tecnica per una corretta fruizione delle agevolazioni concesse, consulenza e supporto negli ambiti tematici di maggiore interesse e rilevanza per le imprese beneficiarie anche mediante attività di <i>mentorship</i> personalizzata.
MODALITÀ PARTECIPAZIONE	Domanda su piattaforma Invitalia. Prima fase della domanda: piano d'impresa. Seconda fase: piano economico-finanziario.
SOGGETTO GESTORE	Invitalia.
RISORSE FINANZIARIE	Decreto interministeriale (MISE-MEF) 4 dicembre 2020: a valere sulle disponibilità del Fondo rotativo previsto dall'articolo 4 del decreto del Ministro dell'Economia e delle finanze, 30 novembre 2004. La legge di Bilancio per il 2022 ha stanziato 150 milioni.
RISULTATI	Dati aggiornati al 1° ottobre 2023: - 1.223 progetti finanziati; - 505 €/mln investimenti attivati; - 235 €/mln agevolazioni concesse.
RIFERIMENTI	< https://bitly.ws/3ajUb > < https://bitly.ws/3ajUr > < https://bitly.ws/3ajUZ >
PNRR	Risorse del PNRR degli interventi previsti dall'investimento 1.2 'Creazione di imprese femminili'. Disegno di legge Made in Italy, approvato dal Consiglio dei Ministri il 31 maggio 2023, prevede 100 milioni di euro per gli interventi a favore delle imprese femminili a valere sulla misura 'ON - Oltre Nuove imprese a tasso zero'.

Scheda 2

TIPOLOGIA DI MISURA	Misure per l'autoimprenditorialità.
DENOM. MISURA	Nuovo SELFIEmployment
BANDI CHIUSI collegati	SELFIEmployment (2015-2020) (Fondo rotativo nazionale Ministero del Lavoro per giovani iscritti a Garanzia giovani). Risultati: domande presentate 5.274. Business plan 172,5 mln. Investimenti previsti 172,5 mln al 01/03/2021. SELFIEmployment: iniziative finanziate 1.835. Iniziativa finanziate 60,4 mln. Investimenti attivati 61 mln. Agevolazioni concesse al 01/03/2021.
DESTINATARI	Giovani NEET. Dal 2021 anche Donne inattive. Disoccupati di lungo periodo.
AMBITO TERRITORIALE	Nazionale.
SETTORI	Tutti i settori (esclusi i settori della pesca e dell'acquacoltura, della produzione primaria in agricoltura).
FONTI NORMATIVE	Circolare Anpal n.1/2019. Avviso pubblico SELFIEmployment febbraio 2021.
OBIETTIVO DI POLICY	Il Fondo nasce nell'ambito della policy prevista dal programma Garanzia giovani. In tale contesto, l'accesso al credito agevolato, fornito dal Fondo, costituisce l'importante complemento delle attività di supporto all'avvio di impresa e allo start-up, che sono state già avviate dalle regioni: al termine del percorso formativo e di accompagnamento, i giovani sono affiancati nella predisposizione del business plan per l'avvio di un'attività imprenditoriale.
PERIODO ATTUAZIONE	2021-2023.
TIPOL. PROCEDURA	Procedura valutativa con procedimento a sportello Invitalia.
TIPOLOGIA AGEVOLAZIONI	Prestiti a tasso zero. L'intervento finanzia al 100% progetti di investimento con un importo compreso tra 5.000 e 50.000 euro. È possibile richiedere tre diverse tipologie di finanziamenti: - microcredito, da 5.000 a 25.000 euro; - microcredito esteso, da 25.001 a 35.000 euro; - piccoli prestiti, da 35.001 a 50.000 euro.
CONDIZIONI	Spese ammissibili: - strumenti, attrezzature e macchinari; - hardware e software; - opere murarie (entro il limite del 10% del totale delle spese in investimento ammesse); - spese di gestione.
INIZIATIVE AMMISSIBILI	Avvio di piccole iniziative imprenditoriali.
MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO	
MODALITÀ PARTECIPAZIONE	Domanda su piattaforma Invitalia.
SOGGETTO GESTORE	Invitalia.
RISORSE FINANZIARIE	Programma operativo nazionale 'Iniziativa Occupazione Giovani', con termine a dicembre 2020, approvato da ultimo dalla CE con Decisione di esecuzione C (2017)8927 del 18.12.2017.
RISULTATI	Dati aggiornati al 1° ottobre 2023. I risultati comprendono anche la precedente edizione di SELFIEmployment: - 2.044 iniziative finanziate; - 67,1 €/mln agevolazioni concesse; - 3.615 nuovi posti di lavoro.
RIFERIMENTI	< https://bitly.ws/3ajYI >
PNRR	

Scheda 3

TIPOLOGIA DI MISURA	Sostegno alle start-up innovative.
DENOM. MISURA	Smart & Start Italia
BANDI CHIUSI collegati	
DESTINATARI	Giovani. Donne. Start-up innovative di piccola dimensione, costituite da non più di 60 mesi. Team di persone fisiche che vogliono costituire una start-up innovativa in Italia, anche se residenti all'estero, o cittadini stranieri in possesso dello 'Startup Visa'. Imprese straniere che si impegnano a istituire almeno una sede sul territorio italiano.
AMBITO TERRITORIALE	Nazionale.
SETTORI	Economia digitale, dell'intelligenza artificiale, della blockchain e dell'internet of things. Valorizzazione economica dei risultati della ricerca pubblica e privata.
FONTI NORMATIVE	Decreto 24 settembre 2014 (Gazzetta ufficiale n. 264 del 13 novembre 2014). Decreto-legge n. 179/2012. Start-up innovative. Decreto Ministero dello Sviluppo economico del 24 settembre 2014 - Smart&Start Italia. Decreto Ministero dello Sviluppo economico del 30 agosto 2019. Decreto Ministero dello Sviluppo economico 24 febbraio 2022. Circolare MISE n. 253833 del 4 luglio 2022. Circolare creazione imprese femminili, 4 maggio 2022, n. 168851 fondi PNRR. Decreto 11 maggio 2023. Assegnazione allo strumento 'Smart&Start Italia' di risorse del programma nazionale 'Ricerca, innovazione e competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027' (23A03867) (GU Serie generale n.159 del 10-07-2023).
OBIETTIVO DI POLICY	Promuovere le condizioni per la diffusione di nuova imprenditorialità e sostenere le politiche di trasferimento tecnologico e di valorizzazione economica dei risultati del sistema della ricerca pubblica e privata.
PERIODO ATTUAZIONE	2014-2023.
TIPOL. PROCEDURA	Procedura valutativa con procedimento a sportello Invitalia.
TIPOLOGIA AGEVOLAZIONI	Finanziamento a tasso zero, senza alcuna garanzia, a copertura dell'80% delle spese ammissibili (90% se la start-up è costituita interamente da donne e/o da giovani sotto i 36 anni, o da dottore di ricerca in rientro in Italia.). Per Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia e Cratere sismico del Centro Italia contributo a fondo perduto pari al 30%.
CONDIZIONI	Le spese del piano d'impresa sostenute entro 24 mesi.
INIZIATIVE AMMISSIBILI	Piani di impresa con spese comprese tra 100.000 euro e 1,5 milioni di euro, per acquistare beni di investimento, servizi, spese del personale e costi di funzionamento aziendale.
MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO	Tutoring tecnico-gestionale nella fase di avvio (pianificazione finanziaria, marketing, organizzazione ecc.).
MODALITÀ PARTECIPAZIONE	Domanda su piattaforma Invitalia.
SOGGETTO GESTORE	Invitalia.
RISORSE FINANZIARIE	Risorse del PNRR stanziare dal decreto interministeriale 24 novembre 2021 pari a 100 milioni di euro, riservate esclusivamente alle start-up femminili.
RISULTATI	Dati aggiornati al 1° ottobre 2023: - 1.504 start-up innovative finanziate; - 769 €/mln investimenti attivati; - 592 €/mln agevolazioni concesse.
RIFERIMENTI	< https://bitly.ws/3ak8Y > < https://bitly.ws/3ak9c >
PNRR	Risorse del PNRR degli interventi previsti dall'investimento 1.2 'Creazione di imprese femminili'.

Scheda 4

TIPOLOGIA DI MISURA	Misure di sostegno alla nascita e delle imprese nel Mezzogiorno.
DENOM. MISURA	Resto al Sud
BANDI CHIUSI collegati	
DESTINATARI	Giovani (solo 18/35 fino al 2021), donne, adulti (dal 2021 età compresa tra 18 e 55 anni). Residenti (dal 2021 anche per chi trasferirà residenza) in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia.
AMBITO TERRITORIALE	Mezzogiorno.
SETTORI	Attività produttive nei settori industria, artigianato, trasformazione dei prodotti agricoli, pesca. Fornitura di servizi alle imprese e alle persone. Turismo. Commercio. Attività libero professionali (sia in forma individuale che societaria).
FONTI NORMATIVE	Legge n. 123/2017 (Disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno). Circolare n. 33 del 22/12/2017 (decreto n. 174 del 09/11/2017 - Regolamento 'Resto al Sud'). Legge di Bilancio 2019 (legge n. 145 del 30/12/2018 - Modifiche alla misura 'Resto al Sud'). Circolare n. 22 del 27/11/2019. Legge n. 156/2019. Legge n. 77/2020 (D.L. n. 34/2020 decreto Rilancio). Legge di Bilancio 2021 (legge n. 178/2020).
OBIETTIVO DI POLICY	Promozione autoimprenditorialità, contrasto alla disoccupazione e alla decrescita demografica nei territori considerati per lo sviluppo produttivo.
PERIODO ATTUAZIONE	2018-2023
TIPOL. PROCEDURA	Procedura valutativa con procedimento a sportello Invitalia.
TIPOLOGIA AGEVOLAZIONI	Finanziamenti bancari con banche convenzionate. Le agevolazioni coprono il 100% delle spese ammissibili e sono così composte: - 50% di contributo a fondo perduto; - 50% di finanziamento bancario garantito dal Fondo di Garanzia per le PMI. Gli interessi sono interamente a carico di Invitalia.
CONDIZIONI	Titolari: - non sono già titolari di altre attività d'impresa in esercizio alla data del 21/06/2017; - non hanno ricevuto altre agevolazioni nazionali per l'autoimprenditorialità nell'ultimo triennio; - non hanno un lavoro a tempo indeterminato e si impegnano a non averlo per tutta la durata del finanziamento. L'incentivo si rivolge a: - imprese costituite dopo il 21/06/2017; - imprese costituende (la costituzione deve avvenire entro 60 giorni – 120 giorni in caso di residenza all'estero – dall'esito positivo dell'istruttoria).
INIZIATIVE AMMISSIBILI	Attività di impresa e cooperativa nei settori specificati. Attività professionali, scientifiche e tecniche. Spese ammissibili: acquisto automezzi, imbarcazioni e prefabbricati, opere edili, spese pubblicitarie e promozionali.
MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO	Assistenza gratuita agli enti accreditati con Invitalia.
MODALITÀ PARTECIPAZIONE	Domanda su piattaforma Invitalia.
SOGGETTO GESTORE	Invitalia.
RISORSE FINANZIARIE	Fondo per lo Sviluppo e la coesione - programmazione 2014-2020, Fondo di Garanzia per le PMI, legge di Bilancio 2019, 2020, 2021.
RISULTATI	Al 1° ottobre 2023. Dati valutazione di impatto (2018-2021): - 7.366 imprese avviate (7.552 finanziate), tasso sopravvivenza a 4 anni 97%, 68% giovani, 40% donne; - 28.166 posti di lavoro. Payback 407 mln di euro; - 16.656 progetti finanziati; - 841 €/mln agevolazioni concesse; - 58.685 posti di lavoro creati.
RIFERIMENTI	< https://bitly.ws/3ake9 >
PNRR	

Scheda 5

TIPOLOGIA DI MISURA	Misure di sostegno alla nascita e delle imprese nel cratere sismico e Isole minori Centro-Nord.
DENOM. MISURA	Resto Qui
BANDI CHIUSI collegati	
DESTINATARI	Senza limiti di età nei 116 Comuni compresi nell'area del cratere sismico del Centro Italia dal 2019 (Lazio, Marche, Umbria), nelle Isole minori del Centro-Nord (dal 2021).
AMBITO TERRITORIALE	Isole minori e cratere sismico centro.
SETTORI	Attività produttive nei settori industria, artigianato, trasformazione dei prodotti agricoli, pesca. Fornitura di servizi alle imprese e alle persone. Turismo. Commercio. Attività libero professionali (sia in forma individuale che societaria).
FONTI NORMATIVE	Legge n. 156/2021 (decreto infrastrutture per Isole Centro-Nord). Legge di Bilancio 2020. Legge n. 156/2019 (estensione della misura ai comuni del cratere del Centro Italia e introduzione della deroga al limite di età per 24 Comuni nei quali più del 50% degli edifici è stato dichiarato inagibile).
OBIETTIVO DI POLICY	Promozione autoimprenditorialità, contrasto alla disoccupazione e alla decrescita demografica nei territori considerati per lo sviluppo produttivo.
PERIODO ATTUAZIONE	2019-2023.
TIPOL. PROCEDURA	Procedura valutativa con procedimento a sportello Invitalia.
TIPOLOGIA AGEVOLAZIONI	Finanziamenti bancari con banche convenzionate. Le agevolazioni coprono il 100% delle spese ammissibili e sono così composte: - 50% di contributo a fondo perduto; - 50% di finanziamento bancario garantito dal Fondo di Garanzia per le PMI. Gli interessi sono interamente a carico di Invitalia.
CONDIZIONI	Titolari: - non sono già titolari di altre attività d'impresa in esercizio alla data del 21/06/2017; - non hanno ricevuto altre agevolazioni nazionali per l'autoimprenditorialità nell'ultimo triennio; - non hanno un lavoro a tempo indeterminato e si impegnano a non averlo per tutta la durata del finanziamento. L'incentivo si rivolge a: - imprese costituite dopo il 21/06/2017; - imprese costituite (la costituzione deve avvenire entro 60 giorni – 120 giorni in caso di residenza all'estero – dall'esito positivo dell'istruttoria).
INIZIATIVE AMMISSIBILI	Attività di impresa e cooperativa nei settori specificati. Attività professionali, scientifiche e tecniche. Spese ammissibili: acquisto automezzi, imbarcazioni e prefabbricati, opere edili, spese pubblicitarie e promozionali.
MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO	Assistenza gratuita agli enti accreditati con Invitalia.
MODALITÀ PARTECIPAZIONE	Domanda su piattaforma Invitalia.
SOGGETTO GESTORE	Invitalia.
RISORSE FINANZIARIE	Fondo per le emergenze nazionali (art. 44 D.Lgs. n. 1/2018).
RISULTATI	Dati specifici non disponibili. Valutazione di impatto al 1/12/2021: 37 imprese finanziate nel Centro-Nord.
RIFERIMENTI	< https://bitly.ws/3an1Y >
PNRR	

Scheda 6

TIPOLOGIA DI MISURA	Misure per la promozione di imprenditorialità femminile.
DENOM. MISURA	Fondo impresa femminile
BANDI CHIUSI collegati	Protocollo d'intesa per lo sviluppo e la crescita dell'imprenditorialità e dell'autoimpiego femminili (2014-2016) del Fondo centrale di garanzia per le PMI (dal 2013).
DESTINATARI	Donne.
AMBITO TERRITORIALE	Nazionale.
SETTORI	Industria, artigianato, trasformazione dei prodotti agricoli, servizi, commercio e turismo.
FONTI NORMATIVE	Decreto direttoriale 30 marzo 2022: termini e modalità per la presentazione delle domande. Decreto interministeriale 24 novembre 2021: assegnazione delle risorse PNRR. Decreto interministeriale 30 settembre 2021: modalità d'intervento del Fondo a sostegno dell'impresa femminile e ripartizione delle risorse finanziarie. Articolo 1, commi da 97 a 103, della legge n. 178 del 30 dicembre 2020 (legge di Bilancio per il 2021): istituzione del Fondo a sostegno dell'impresa femminile.
OBIETTIVO DI POLICY	Nascita, sviluppo e consolidamento delle imprese guidate da donne.
PERIODO ATTUAZIONE	2021-2022 (giugno).
TIPOL. PROCEDURA	Procedura valutativa con procedimento a sportello Invitalia.
TIPOLOGIA AGEVOLAZIONI	Per le nuove imprese (contributo a fondo perduto fino a € 250.000: fino a € 100.000, l'agevolazione copre fino all'80% delle spese (o fino al 90% per donne disoccupate) entro un tetto massimo di € 50.000. Per progetti fino a € 250.000 l'agevolazione copre il 50% delle spese, fino a un massimo di € 125.000); per le imprese attive da più di 12 mesi (mix di contributo a fondo perduto e finanziamento a tasso zero, con una copertura fino all'80% delle spese ammissibili, per un massimo di € 320.000).
CONDIZIONI	Spese ammissibili: strumenti, attrezzature e macchinari: - hardware e software; - opere murarie (entro il limite del 10% del totale delle spese in investimento ammesse); - spese di gestione.
INIZIATIVE AMMISSIBILI	Spese per investimento (beni materiali, beni immateriali, servizi in cloud), il costo del lavoro (personale dipendente assunto dopo presentazione della domanda per 24 mesi), spese per il capitale circolante (materie prime, materiali, affitti).
MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO	Accompagnamento alla compilazione della domanda. Su richiesta: assistenza tecnico-gestionale; tutoraggio; voucher (marketing e comunicazione strategica).
MODALITÀ PARTECIPAZIONE	Domanda su piattaforma Invitalia.
SOGGETTO GESTORE	Invitalia.
RISORSE FINANZIARIE	200 milioni di euro, di cui 160 milioni di euro di risorse PNRR e 40 milioni di euro (per accompagnamento) stanziati dalla legge di Bilancio 2021.
RISULTATI	Terza Relazione sullo stato di attuazione del PNRR: registrate 13.079 domande pervenute, di cui 4.984 per la prima linea di intervento (nuove imprese) e 8.095 per la seconda (sviluppo di imprese già attive). Al 14/07/2023, 743 imprese ammesse a finanziamento.
RIFERIMENTI	< https://bitly.ws/3anKS > < https://bitly.ws/3anL5 >
PNRR	PNRR investimento 1.2 'Creazione di imprese femminili' - Missione 5. Obiettivo al 30/06/2023. Almeno 700 imprese che hanno ricevuto sostegno finanziario tramite il 'Fondo impresa donna'.

Scheda 7

TIPOLOGIA DI MISURA	Conoscenza e promozione dell'imprenditoria migrante.
DENOM. MISURA	Futurae - Programma migranti
BANDI CHIUSI collegati	
DESTINATARI	Persone con background migratorio, comprese le seconde generazioni, senza limiti di età, anche occupate, regolarmente presenti in Italia e motivate ad avviare un'attività imprenditoriale.
AMBITO TERRITORIALE	Nazionale.
SETTORI	Tutti.
FONTI NORMATIVE	Accordo di programma del 21/12/2018 (progetto Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e Unioncamere).
OBBIETTIVO DI POLICY	Realizzazione di un Osservatorio che svolge attività di ricerca sull'inclusione socioeconomica e finanziaria delle imprese gestite da migranti. Promuovere la nascita di nuove imprese di migranti o l'avvio, da parte di migranti, di attività di autoimpiego, lavoro autonomo e libera professione tramite le Camere di Commercio.
PERIODO ATTUAZIONE	2020-2023.
TIPOL. PROCEDURA	Iniziative delle Camere di Commercio.
TIPOLOGIA AGEVOLAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> - Incontro di orientamento. - Formazione. - Assistenza personalizzata al business plan. - Assistenza alla costituzione della neoimpresa. - Mentoring nella fase di avvio di impresa. - Focus tematici.
CONDIZIONI	Intenzione di creare impresa/lavoro autonomo/libera professione.
INIZIATIVE AMMISSIBILI	
MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO	Prevede solo misure di accompagnamento.
MODALITÀ PARTECIPAZIONE	Le Camere di Commercio curano l'informazione locale.
SOGGETTO GESTORE	Camere di Commercio.
RISORSE FINANZIARIE	Fondo nazionale per le politiche migratorie, realizzata in collaborazione con le Camere di Commercio (2020-2022 € 3.220.820; 2023-2024 1,5 mln di euro).
RISULTATI	Oltre 1.600 migranti hanno partecipato alle attività di orientamento, oltre 600 hanno seguito i corsi di formazione e oltre 400 sono stati accompagnati nello sviluppo del business plan. Le imprese attivate nell'ambito della prima edizione di Futurae sono 66. Dati dicembre 2022.
RIFERIMENTI	<https://bitly.ws/3anRJ> <https://bitly.ws/3anS7> <https://bitly.ws/3anSi>
PNRR	

Scheda 8

TIPOLOGIA DI MISURA	Supporto alla nascita di nuove imprese e rafforzamento competitività delle imprese della filiera culturale e creativa.
DENOM. MISURA	Cultura Crea 2.0
BANDI CHIUSI collegati	Cultura Crea (dal 2016 al 29/03/2021). Cultura Crea Plus fino al 07/11/2022.
DESTINATARI	Start-up per la nascita di nuove imprese di micro, piccola e media dimensione della filiera culturale e creativa. Reti di imprese, micro, piccole e medie imprese, in forma di società di persone o di capitali, anche in forma cooperativa, costituite, alla data di presentazione della domanda di agevolazioni, da non meno di 36 mesi. Sono esclusi i consorzi e le ditte individuali.
AMBITO TERRITORIALE	Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.
SETTORI	Settore culturale, creativo, spettacolo, prodotti tradizionali e tipici, terzo settore.
FONTI NORMATIVE	Decreto AdG n. 1112 del 10.10.2023. Codici Ateco Nuove imprese, imprese, Terzo settore (direttiva operativa n. 237 - Allegato 1, 2, 3). Decreto AdG n. 926 del 11.08.2023. Decreto n. 1023 del 07 novembre 2022. Decreto n. 967 del 17 ottobre 2022. Decreto AdG n. 1142 del 21.11.2021. D.M. 10 dicembre 2020 (modifica D.M. 11/05/2016).
OBIETTIVO DI POLICY	Nascita e crescita di iniziative imprenditoriali e no profit nel settore dell'industria culturale, creativa e turistica che puntano a valorizzare le risorse culturali del territorio nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. È promosso dal Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo (MIBACT).
PERIODO ATTUAZIONE	2016-2023.
TIPOL. PROCEDURA	Procedura valutativa con procedimento a sportello Invitalia.
TIPOLOGIA AGEVOLAZIONI	Finanziamento agevolato a tasso zero e contributo a fondo perduto sulle spese ammesse, con una premialità aggiuntiva per giovani, donne e imprese con rating di legalità. Per le nuove imprese: 40% di finanziamento agevolato, un contributo a fondo perduto fino al 40% elevabile al 45% per i progetti presentati da imprese femminili, giovanili o in possesso del rating di legalità. Le imprese beneficiarie devono finanziarie con risorse proprie la quota di investimenti non coperta dalle agevolazioni.
CONDIZIONI	Agevolazioni sono concesse nei limiti del regolamento de minimis. Costituzione nuove imprese entro 30 giorni dalla comunicazione di ammissione alle agevolazioni. imprese costituite in forma societaria da non oltre 36 mesi e reti di imprese, comprese le cooperative. Terzo settore dell'industria culturale (onlus, imprese sociali, organizzazioni di volontariato, associazioni per la promozione sociale).
INIZIATIVE AMMISSIBILI	Le spese di investimenti e per capitale circolante.
MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO	Tutoraggio tecnico-gestionale su richiesta a cura di Invitalia.
MODALITA' PARTECIPAZIONE	Domanda su piattaforma Invitalia.
SOGGETTO GESTORE	Invitalia.
RISORSE FINANZIARIE	PON FESR 'Cultura e Sviluppo' 2014-2020 (Asse Prioritario II). 107 milioni di euro e dotazione aggiuntiva di 7 milioni di euro.
RISULTATI	Risultati di Cultura Crea al 01/04/2021. Cultura Crea i business plan: 1.504 business plan, 266 mln Investimenti previsti, 262 mln Agevolazioni richieste. Cultura Crea iniziative finanziate: 485 imprese finanziate, 85 €/mln investimenti attivati, 80,9 €/mln agevolazioni concesse.
RIFERIMENTI	https://bitly.ws/3anUK https://bitly.ws/3anUY https://bitly.ws/3anV8
PNRR	

Appendice B. Repertorio delle misure regionali a sostegno alla creazione di impresa

In diverse Regioni italiane sono state implementate iniziative finalizzate a sostenere la creazione e la crescita di nuove imprese, con un particolare focus su categorie specifiche di imprenditori, finanziate soprattutto nell'ambito delle ultime due programmazioni regionali di FSE e FESR attraverso i POR.

In **Abruzzo** la Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia promuove un contributo a fondo perduto volto a diffondere la cultura imprenditoriale tra i giovani e le donne, favorendo la nascita di nuove aziende e la generazione di occupazione.

La **Basilicata** nell'ambito della scorsa programmazione ha attivato un bando relativo al Microcredito A con la finalità di sostenere la creazione di impresa e di attività di lavoro autonomo da parte di soggetti disoccupati che hanno difficoltà di accesso ai canali tradizionali del credito mediante la concessione di microfinanziamenti di importo massimo pari a € 25.000 a tasso zero.

La Provincia autonoma di **Bolzano**, che fino al 2020 finanziava creazione di impresa con il Fondo di rotazione, dal 2023 promuove l'acquisto di investimenti mobili attraverso una procedura a bando destinata alle microimprese e alle piccole imprese operanti nei settori dell'artigianato, dell'industria, del commercio e dei servizi.

La Regione **Calabria**, mediante l'Avviso 'Sostegno alle imprese femminili', mira a promuovere dal 2021, l'adozione e l'utilizzo di nuove tecnologie nelle piccole imprese con l'obiettivo di introdurre innovazioni nei processi produttivi e nei servizi, incrementando così la produttività e migliorando l'adattabilità alle dinamiche di mercato, sostenendo la creazione e lo sviluppo di imprese femminili, con progetti con elementi di innovazione in almeno una delle seguenti categorie: innovazione di processo/prodotto/servizio; innovazione organizzativa, di marketing, eco-innovazione, safety-innovazione. Possono presentare domanda le piccole imprese femminili, non quotate, iscritte da meno di cinque anni al Registro delle imprese. Nel caso di imprese non costituite al momento della domanda, si richiede la costituzione entro 30 giorni dalla pubblicazione dell'elenco definitivo dei beneficiari. La dotazione finanziaria dell'Avviso è di € 5.700.000 e gli aiuti sono concessi nella forma di contributo in conto capitale. L'intensità dell'aiuto concedibile è pari all'80%, con un importo massimo di aiuto di € 400.000. Fino al 2022 è stato finanziato 'Startup Calabria' un programma di accelerazione di imprese innovative, nell'ambito delle azioni del POR Calabria FESR FSE 2014-2020 relativamente all'Asse I 'Promozione della Ricerca e dell'Innovazione'.

La **Campania** ha attivato azioni di politica attiva con 'Garanzia IN (inserimento, inclusione, integrazione) autoimprenditorialità', quale azione non solo di inserimento di soggetti disabili nel mondo del lavoro, ma anche come misura idonea a sviluppare le potenzialità dei soggetti destinatari della misura. Nel 2022 si è concluso anche il bando per supportare la nascita e lo sviluppo delle imprese femminili, per richiedere contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati per la realizzazione di programmi di investimento per la costituzione e l'avvio di una nuova impresa femminile e per lo sviluppo e il consolidamento di imprese femminili, nei settori produzione di beni nei settori dell'industria, dell'artigianato e della trasformazione dei prodotti agricoli; fornitura di servizi, in qualsiasi settore; commercio e turismo.

L'**Emilia-Romagna**, nel contesto del Programma operativo regionale FESR 2021-2027, nell'ambito dell'Azione 1.3.6, ha emanato un bando dedicato alle piccole e medie imprese con prevalente partecipazione femminile, al fine di promuovere sia lo sviluppo di nuove imprese che il consolidamento di quelle già esistenti. L'obiettivo principale di questo bando è fornire un sostegno tangibile attraverso contributi a fondo perduto alle piccole e medie imprese, compresi consorzi e società cooperative, che si distinguono per la partecipazione significativa delle donne nella loro gestione e composizione. Con il bando 2023 'Sostegno allo sviluppo delle start-up innovative' finanziato dal PR FESR 2021-2027, azione 1.1.5 Contributi per micro e piccole imprese, supporta gli investimenti connessi a risultati della ricerca e il consolidamento di start-up innovative e in particolare intende favorire lo sviluppo di iniziative lungo tutta la catena del valore, dalla 'idea generation', alla 'accelerazione' fino allo 'scale-up'. Il bando si rivolge alle micro e piccole imprese che risultano registrate alla data di presentazione della domanda nella sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start-up innovative.

In **Friuli-Venezia Giulia**, il progetto S.I.S.S.I. 2.0 promuove la crescita delle competenze imprenditoriali, concentrandosi principalmente sui giovani, le donne, i disoccupati, i neoimprenditori e le categorie di lavoratori svantaggiati, inclusi quelli operanti in zone montane. Il programma prevede itinerari dedicati all'orientamento, al coaching per la definizione del business plan, e offre supporto fino alla fase di avvio e formazione effettiva della start-up. Nella scorsa programmazione POR FESR 2014-2020 - Asse I - OT1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione - Azione 1.4, è stato attivo il 'Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca. Aree di specializzazione agroalimentare, filiere produttive strategiche, tecnologie marittime e Smart Health'.

Nel **Lazio**, la misura denominata 'Impresa Formativa: Incentivi per la creazione d'impresa a favore dei destinatari dell'Iniziativa Torno Subito', in continuità con la sperimentazione portata avanti con la programmazione 2014-2020, si propone di attuare azioni sperimentali per generare un impatto positivo sul mondo del lavoro. L'obiettivo principale è promuovere e sostenere processi di autoimprenditorialità, contribuendo così a creare nuove opportunità di occupazione, con particolare attenzione alla popolazione femminile e ai giovani. Inquadrandosi nell'Obiettivo di Policy 4 'Un'Europa più sociale' (OP 4) con priorità su 'Giovani' e 'Occupazione' del FSE+, questa iniziativa si distingue per la concessione di un contributo a fondo perduto, volto a strutturare percorsi di autoimprenditorialità della durata di 24 mesi. Tale sostegno è finalizzato alla costituzione e all'avvio di micro e piccole imprese, inclusi quelli di tipo cooperativo e a finalità sociali, con sede e/o unità locale operativa nel territorio della Regione Lazio. L'impresa può assumere forma individuale o societaria. Nel caso di impresa individuale, il titolare deve essere un giovane con età compresa tra 18 e 35 anni o una donna di età superiore a 18 anni.

La **Liguria** nell'ambito della misura 7.2 'Sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità: supporto per l'accesso al credito agevolato' ha offerto fino al 2022, finanziamenti agevolati a tasso zero per giovani tra i 18 e i 29 anni, con l'obiettivo di sostenere l'autoimprenditorialità e favorire l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali, nel quadro della 'Nuova Garanzia per i Giovani in Liguria'.

In **Lombardia**, la concessione di finanziamenti per stimolare la creazione di impresa avviene attraverso l'emanazione del 'Bando Nuova Impresa', recentemente rinnovato dalla Giunta regionale. L'obiettivo di questo bando, realizzato in collaborazione con Unioncamere Lombardia, è sostenere, in continuità con le edizioni precedenti, la creazione di nuove imprese e l'autoimprenditorialità, inclusa la forma di lavoro autonomo con partita IVA individuale, attraverso l'erogazione di contributi a fondo perduto per i costi legati alla creazione delle nuove imprese. Possono partecipare a questa iniziativa le micro, piccole e medie imprese attive e iscritte al Registro delle imprese a partire dal 1° gennaio 2023, con partita IVA attivata entro i dodici mesi precedenti all'iscrizione al Registro delle imprese. Inoltre, possono partecipare i lavoratori autonomi con partita IVA individuale non iscritti al Registro delle imprese, che hanno dichiarato l'inizio dell'attività presso gli uffici locali dell'Agenzia delle Entrate o gli uffici provinciali dell'imposta sul valore aggiunto, e che hanno la partita IVA attiva a partire dal 1° gennaio 2023, con domicilio fiscale in Lombardia. L'agevolazione consiste nella concessione di un contributo a fondo perduto fino al 50% della spesa ritenuta ammissibile, con un limite massimo di 10.000 euro. I progetti devono prevedere un investimento minimo di 3.000 euro, e l'agevolazione è concessa per spese in conto capitale e spese di parte corrente. Sono ammissibili anche domande di contributo che contemplano esclusivamente spese in conto capitale.

Nelle **Marche**, l'iniziativa 'Creazione d'impresa' ha offerto percorsi specialistici per giovani, fornendo consulenza, formazione e affiancamento nella fase di avvio per acquisire competenze necessarie all'implementazione di progetti imprenditoriali o di lavoro autonomo. Nell'ambito della programmazione 2021-27 viene finanziato il bando 'Start&Innova Giovani' per il sostegno alla creazione di imprese innovative da parte di giovani disoccupati laureati o laureandi per la creazione di nuove start-up innovative.

La Regione **Molise** promuove uno sportello 'Creazione d'impresa e start-up' presso la Camera di Commercio del Molise in collaborazione con l'Azienda Speciale SERM mettendo gratuitamente a disposizione servizi informativi e assistenza di primo livello per la ricerca di strumenti agevolativi. Nel 2022-23 la misura 6.2 del PSR Molise, promuove la nascita di piccole e microimprese con carattere innovativo, in ambito extra agricolo, nelle aree rurali regionali. Il bando prevede un aiuto a fondo perduto di start-up (l'80% all'avvio dell'attività e il restante 20 a completamento del piano aziendale) finalizzato ad agevolare soprattutto le fasi iniziali delle nuove attività.

In **Piemonte** è attivo il programma MIP, il sistema regionale di accompagnamento alla creazione di impresa e al lavoro autonomo, finanziato da PR FSE PLUS 2021-2027 per il periodo 2023-2025 nell'ambito dei Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo allo scopo di promuovere lo spirito imprenditoriale in tutto il territorio regionale, attraverso servizi di accompagnamento dedicati a chi vuole mettersi in proprio. Nel 2023 è stato emanato l'Atto di indirizzo che disciplina gli 'Interventi di sostegno alla nascita di start-up' per gli anni 2023-2024 e prevede la realizzazione, da parte degli Incubatori certificati identificati, dei servizi di sostegno alla creazione di start-up innovative sul territorio piemontese. Con la programmazione del Fondo sociale europeo 2014-2020, la Regione Piemonte aveva previsto la realizzazione del progetto 'Servizi di sostegno alle start-up innovative' impegnando, nel periodo 2015/2020, risorse complessive pari a 8.548.000 euro.

In **Puglia**, il bando 'NIDI - Nuove iniziative d'impresa' sostiene con contributi a fondo perduto e prestiti rimborsabili persone in cerca di occupazione, giovani e donne per avviare studi professionali associati o microimprese. Il Fondo offre contributi a fondo perduto e prestiti rimborsabili. L'iniziativa è aperta a micro e piccole imprese esistenti che intendono realizzare un subentro generazionale nella propria gestione, nonché ai dipendenti che desiderano preservare la propria occupazione acquisendo imprese in crisi o confiscate alle mafie. Sono ammessi a partecipare: compagini giovanili (costituite in forma di società, completamente partecipate da giovani con un'età compresa tra i 18 e i 35 anni alla data della domanda preliminare); imprese femminili (imprese individuali o società costituite da meno di 6 mesi o non ancora costituite, completamente partecipate da donne di età superiore a 18 anni); nuove imprese (partecipate per almeno il 50% da giovani tra 18 e 35 anni, donne di età superiore a 18 anni, soggetti senza rapporti di lavoro subordinato nell'ultimo mese, persone in procinto di perdere un posto di lavoro, titolari di partita IVA non iscritti al registro delle imprese che hanno emesso fatture per un imponibile inferiore a 15.000 euro nei 12 mesi precedenti la domanda, soci lavoratori e amministratori di cooperative sociali assegnatarie di beni immobili confiscati, soci e amministratori delle imprese beneficiarie dell'Avviso 'PIN - Pugliesi Innovativi'); nuove imprese turistiche. Tutte le iniziative imprenditoriali devono avere sede in Puglia ed essere costituite come microimprese, prevedendo un programma di investimenti compreso tra 10.000 e 150.000 euro.

La **Sardegna** con 'Talent Up', parte del programma 'Entrepreneurship and Back' promosso con ASPAL, nella scorsa programmazione POR FSE, ha avuto l'obiettivo di identificare e potenziare le capacità imprenditoriali latenti presenti nel contesto regionale, attraverso la promozione di percorsi formativi sull'imprenditorialità, e fornire un supporto strutturato che agevoli il passaggio dalla concezione di un'idea imprenditoriale alla creazione di start-up innovative. Si è concluso anche il progetto Homo Faber, il piano per l'impresa finanziato con il Fondo sociale europeo 2014-2020 che ha promosso il lavoro autonomo in Ogliastra.

La Regione **Sicilia** ha recentemente emanato un nuovo bando 'FAre Impresa in Sicilia – FAInSicilia' nell'ambito del Piano sviluppo e coesione Sicilia, mirato a sostenere l'instaurazione e la crescita di progetti imprenditoriali nell'ambito regionale, rivolto sia a imprese ancora da costituire sia a imprese già costituite da meno di 36 mesi. Il contributo a fondo perduto, erogabile attraverso questo bando, può raggiungere un massimo del 90% e l'obiettivo primario di questo programma è promuovere l'emersione di una nuova generazione di imprenditori, con particolare attenzione a giovani e donne. Il bando è destinato a giovani con età compresa tra i 18 e i 46 anni, non compiuti, e donne di qualsiasi età, a condizione che risultino residenti in Sicilia alla data di presentazione della domanda o vi trasferiscano la propria residenza entro sessanta giorni dalla data di presentazione. Sono ammesse tutte le tipologie di attività, ad eccezione di agricoltura, pesca, allevamento, e il finanziamento può coprire diverse spese, quali l'acquisto di impianti, macchinari, attrezzature, software, formazione specialistica (con un massimo del 10%), e spese relative alla progettazione.

In **Toscana**, il 'Fondo giovani professionisti' nell'ambito del progetto 'Giovani Sì' ha previsto fino al 2022, agevolazioni finanziarie per giovani professionisti, inoltre ha attivato misure per il microcredito e l'avvio di impresa per giovani agricoltori. È attivo nel 2023 il bando 'Sostegno alla creazione e riorganizzazione di micro, piccole e medie imprese nei comuni montani' avente come beneficiari micro, piccole e medie imprese, altri soggetti operanti in attività imprenditoriale e persone fisiche impegnate a costituire un'attività economica entro sei mesi dalla data del provvedimento di ammissione, con sede operativa o unità locale situata in uno dei comuni montani. L'obiettivo principale di questo bando è tutelare i territori montani contrastando lo spopolamento e riqualificando il tessuto sociale ed economico. Le attività ammissibili includono la creazione di nuove attività economiche o il consolidamento di attività già esistenti nei territori dei comuni montani. Le spese ammissibili comprendono diversi ambiti, quali: spese per il personale, acquisto di scorte e materie prime, utenze, affitto di locali, noleggio di macchinari e attrezzature, spese di manutenzione, spese di consulenza e servizi funzionali all'esercizio dell'attività. È importante notare che la spesa per l'acquisto di macchinari e attrezzature deve rappresentare una voce non prevalente tra le spese rendicontate nel quinquennio. Il budget complessivo stanziato per questo programma ammonta a 60.000 euro, con un'agevolazione a fondo perduto che varia in base alla natura dell'attività economica. Si prevede un contributo di 10.000 euro per la riorganizzazione di attività economiche esistenti prima del 1° gennaio 2022 e di 20.000 euro per il sostegno ad attività economiche di nuova costituzione o costituite non oltre il 1° gennaio 2022. Gli importi dei contributi possono essere aumentati in determinate circostanze, come la riorganizzazione di imprese o la crescita del livello occupazionale e del volume di attività.

La Provincia autonoma di **Trento** ha finanziato per il 2023 Confidi Trentino Imprese, per erogare microcredito a iniziative di supporto all'imprenditoria femminile per le imprese di nuova costituzione a partecipazione femminile. Nel 2022 era attivo il bando 'Contributi Nuova impresa 2022' con contributi per favorire l'avvio di nuove imprese promosse da giovani, donne e disoccupati.

L'**Umbria** sostiene il Servizio Nuove Imprese (SNI) attivo presso la Camera di Commercio dell'Umbria ha la finalità e l'obiettivo di sostenere chi intende mettersi in proprio avviando un'attività in forma di impresa. Il Servizio offre un'ampia gamma di servizi rispondenti ai bisogni di informazione, orientamento, formazione, accompagnamento e assistenza individuale per coloro che desiderano mettersi in proprio, ai fini di potenziarne le conoscenze e le competenze con attività calibrate sulle specifiche esigenze.

La **Valle d'Aosta** con l'Avviso 'Smart & Start VdA', rivolto a nuove imprese innovative, non quotate, e ai liberi professionisti classificati come piccole imprese e microimprese, mira a sostenere la realizzazione di piani di sviluppo tecnologici e innovativi, all'interno dei settori identificati dalla Strategia di specializzazione intelligente (S3) della Valle d'Aosta. I piani devono delineare chiaramente gli obiettivi di crescita, dimostrando la loro fattibilità e sostenibilità finanziaria, concentrandosi sullo sviluppo di nuovi prodotti o servizi. Le agevolazioni dell'Avviso a sportello sono pensate per promuovere la crescita di nuove imprese innovative localizzate in Valle d'Aosta, valorizzando i risultati della ricerca a livello produttivo. Possono accedere nuove imprese innovative e liberi professionisti che soddisfano i requisiti stabiliti. Questo intervento mira a incentivare l'innovazione e a contribuire alla consolidazione del tessuto imprenditoriale regionale, promuovendo maggiore competitività e sostenibilità economica.

In **Veneto**, si è conclusa l'iniziativa per l'erogazione di contributi alle PMI giovanili; destinatari del bando erano le imprese individuali i cui titolari avevano un'età compresa tra 18 e 35 anni o le società, anche di tipo cooperativo, i cui soci erano per almeno il 60% di età compresa tra 18 e 35 anni o il cui capitale sociale era detenuto per almeno i due terzi da persone di età compresa tra 18 e 35 anni ed erano ammissibili i progetti di investimento volti alla realizzazione di nuove iniziative imprenditoriali o allo sviluppo di attività esistenti. Risulta ancora attiva invece l'erogazione di contributi a fondo perduto rivolto alle imprese a prevalente o totale partecipazione femminile.

Bibliografia

- Adams R., Jeanrenaud S., Bessant J., Denyer D., Overy P. (2015), Sustainability-oriented Innovation: A Systematic Review, *International Journal of Management Reviews*, 18, n.2, pp.180-205
- Arenal A., Feijoo C., Moreno A., Ramos S., Armuña C. (2021), Entrepreneurship Policy Agenda in the European Union: A Text Mining Perspective, in *Review of Policy research*, 38, n.2, pp.243-271
- Arshed N., Carter S., Mason C. (2014), The ineffectiveness of entrepreneurship policy: is policy formulation to blame?, *Small Business Economics*, 43, pp.639-659
- Bacigalupo M., Kamylyis P., Punie Y., Van den Brande L. (2016), *EntreComp: The Entrepreneurship Competence Framework*, Luxembourg, Publications Office of the European Union
- Barricelli D. (2021), *L'era della grande incertezza. Scenari e prospettive per le organizzazioni del XXI secolo*, Roma, Aracne
- Barricelli D. (a cura di) (2016), *Spazi di apprendimento emergenti. Il divenire formativo nei contesti di coworking, FabLab e università*, Roma, Isfol
- Barricelli D., Russo G. (2005), *Think Micro First. La microimpresa di fronte alla sfida del terzo millennio: conoscenze, saperi e politiche di sviluppo*, Milano, Franco Angeli
- Birch D.G.W. (1987), *Job Creation in America: How Our Smallest Companies Put the Most People to Work*, New York, The Free Press
- Borgomeo C. (s.d.), *La legge 44/86 sull'imprenditorialità giovanile. L'evoluzione normativa e istituzionale*, Roma, Universitas Mercatorum <<https://bitly.ws/3aaQD>>
- Buenfil van Rijs S., Lupoi O., Scalera V.G. (2021), *Research Report: Incubation services for migrant entrepreneurship*, MIG.EN.CUBE Fostering MIGrant ENTrepreneurship inCUBation in Europe, <<https://bitly.ws/3aeKK>>
- Busenitz L.W., Page West III G., Shepherd D., Nelson T., Chandler G.N., Zacharakis A. (2003), Entrepreneurship Research in Emergence: Past Trends and Future Directions, *Journal of Management*, 29, n.3, pp.285-308
- Cedefop (2023), *Entrepreneurship competence in vocational education and training in Europe: synthesis report*, Luxembourg, Publications Office of the European Union
- Censis (2023), *57° Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2023*, Roma, Censis
- Commissione europea (2016), *Impegno strategico a favore della parità di genere 2016-2019*, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea
- Confartigianato (2022), *Report 2022. Il trend della ripresa 2021-2022 e alcune evidenze di genere*, Roma, Confartigianato
- Cubico S., Favretto G., Ardolino P., Bellini D. (2019), Competenze imprenditoriali e formazione all'imprenditorialità: il ruolo delle università, in *Counseling*, 12, n.2 <<https://bitly.ws/3aff4>>
- Cuciniello V., Michelacci C., Paciello L. (2023), *Subsidizing business entry in competitive credit markets*, Temi di Discussione n.1424, Roma, Banca d'Italia
- Davidsson P., Honig B. (2003), The role of social and human capital among nascent entrepreneurs, *Journal of business venturing*, 18, n.3, pp.301-331
- EIC (2023), *European Innovation Council (EIC) Work Programme 2024*, Brussels, European Commission <<https://bitly.ws/3afge>>
- Eurofound (2019), *Female entrepreneurship: Public and private funding*, Luxembourg, Publications Office of the European Union
- Eurofound (2017), *Long-term unemployed youth: Characteristics and policy responses*, Luxembourg, Publications Office of the European Union

- Eurofound (2016), *Start-up support for young people in the EU: From implementation to evaluation*, Luxembourg, Publications Office of the European Union
- Eurofound (2015), *Youth entrepreneurship in Europe: Values, attitudes, policies*, Luxembourg, Publications Office of the European Union
- European Commission (2021), *The situation of young people in the European Union. Commission Staff Working Document*, Report from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions on the implementation of the EU Youth Strategy 2019-2021, Brussels, SWD(2021) 287 final
- European Commission (2020), *An SME Strategy for a sustainable and digital Europe*, Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions, Brussels, COM(2020) 103 final
- European Commission (2018), *Women in the digital age. Final report*, Luxembourg, Publications Office of the European Union
- European Commission (2014), *Statistical data on women entrepreneurs in Europe*, Luxembourg, Publications Office of the European Union
- Eurostat (2023), *Gender gap in self-employment rises with age*, 7 March <<https://bitly.ws/3agcn>>
- Etzkowitz H., Leyesdorff L. (2000), The dynamics of innovation: from National Systems and “Mode 2” to a Triple Helix of university-industry-government relations, *Research policy*, 29, n.2, pp.109-123
- GEM (2023), *2022/2023 Global Report: Adapting to a “New normal”*, London, Global Entrepreneurship Monitor
- GEM (2022), *2021/2022 Global Report: Opportunity Amid Disruption*, London, Global Entrepreneurship Monitor
- Halabisky D. (2017), *Policy Brief on Women’s Entrepreneurship*, OECD SME and Entrepreneurship Papers n.8, Paris, OECD Publishing <<https://bitly.ws/3atiB>>
- Iacobucci D. (2015), Rapporto sull’imprenditorialità nelle Marche. 2015, *Economia Marche Journal of Applied Economics*, XXXIV, n.2, pp.63-107
- Istat (2023), *Rapporto annuale 2023. La situazione del Paese*, Roma, Istat
- MIMIT - Ministero delle Imprese e del Made in Italy (2022), *Relazione annuale al Parlamento sullo stato di attuazione e l’impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative*, Roma, MIMIT
- MIUR - Ministero dell’Istruzione, università e ricerca (2018), *Promozione di un percorso di Educazione all’imprenditorialità nelle scuole di II grado Statali e Paritarie in Italia e all’estero*, Circolare n.4244, Roma, MIUR
- Nasra R., Dacin M.T. (2010), Institutional Arrangements and International Entrepreneurship: The State as Institutional Entrepreneur, *Entrepreneurship Theory and Practice*, 34, n.3, pp.583-609
- OECD (2022), Recommendation of the Council on SME and Entrepreneurship Policy, Meeting of the Council at Ministerial Level, 9-10 June <<https://bitly.ws/3agql>>
- OECD (2020), *International Compendium of Entrepreneurship Policies*, Paris, OECD Publishing
- OECD (2012), *Gender equality in education, employment and entrepreneurship: Final Report to the MCM 2012*, Meeting of the OECD Council at Ministerial Level Paris 23-24 May, Paris, OECD
- OECD, European Commission (2023), *The Missing Entrepreneurs 2023. Policies for Inclusive Entrepreneurship and Self-Employment*, Paris, OECD Publishing
- Pedone A., Angotti R., Barricelli D. (2023), Training and skill development in SMEs. Analysing the role of support policies and NRRP strategies, *Sinapsi*, XIII, n.1, pp.32-49

- Piacentini M. (2013), *Women Entrepreneurs in the OECD: Key Evidence and Policy Challenges*, OECD Social, Employment and Migration Working Papers n.147, Paris, OECD Publishing
- Ratinho T., Amezcua A., Honig B., Zeng Z. (2020), Supporting entrepreneurs: A systematic review of literature and an agenda for research, *Technological Forecasting and Social Change*, 154, article 119956
- Ratten V. (2023), Entrepreneurship: Definitions, opportunities, challenges, and future directions, *Global Business and Organizational Excellence*, 42, n.5 pp.79-90
- Shane S., Venkataraman S. (2000), The promise of entrepreneurship as a field of research, *Academy of Management Review*, 25, n.1, pp.217-226
- Schumpeter J.A. (1951), *Essays of J.A. Schumpeter*, Cambridge, Addison-Wesley Press
- Schumpeter J.A., Clemence R.V. (2010), *Essays Of J. A. Schumpeter (1951)*, Whitefish, Kessinger Publishing
- Unioncamere (2022), *V Rapporto Imprenditoria Femminile 2022*, Roma, Unioncamere
- Volkman C.K., Tokarski K.O. (2006), *Entrepreneurship. Gründung und Wachstum von jungen Unternehmen*, Stuttgart, Lucius & Lucius

Riferimenti normativi nazionali

- L. 25 febbraio 1992, n.215, *Azioni positive per l'imprenditoria femminile*, Gazzetta ufficiale n.56, 7 marzo 1992, abrogata in parte dal D.Lgs. 11 aprile 2006, n.198, *Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005*, n. 246, Gazzetta ufficiale n.125, 31 maggio 2006 - Suppl. ordinario n.133
- D.L. 31 gennaio 1995, n.26, *Disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali*, convertito con modificazioni dalla L. 29 marzo 1995, n.95, Gazzetta ufficiale n.77, 1 aprile 1995
- D.L. 1 ottobre 1996, n.510, *Disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale*, convertito con modificazioni dalla L. 28 novembre 1996, n. 608, Gazzetta ufficiale n.281, 30 novembre 1996 - Suppl. ordinario n.209
- L. 28 novembre 1996, n.608, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1 ottobre 1996, n.510, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale*, Gazzetta ufficiale n.281, 30 novembre 1996 - Suppl. ordinario n.209
- L. 23 dicembre 1996, n.662, *Misure di razionalizzazione della finanza pubblica*, Gazzetta ufficiale n.303, 28 dicembre 1996
- D.M. 1 febbraio 1999, n.222, *Regolamento concernente modificazioni al regolamento recante criteri e modalità di concessione delle agevolazioni per la promozione di iniziative di lavoro autonomo presentate da soggetti inoccupati e disoccupati residenti nei territori di cui all'obiettivo 1 dei programmi comunitari*, Gazzetta ufficiale n.161, 12 luglio 1999
- D.Lgs. 14 gennaio 2000, n.3, *Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 9 gennaio 1999, n.1, concernenti la società "Sviluppo Italia"*, Gazzetta ufficiale n.11, 15 gennaio 2000
- D.Lgs. 21 aprile 2000, n.185, *Incentivi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego, in attuazione dell'articolo 45, comma 1, della legge 17 maggio 1999, n. 144*, Gazzetta ufficiale n.156, 6 luglio 2000
- D.M. 28 maggio 2001, n.295, *Regolamento recante criteri e modalità di concessione degli incentivi a favore dell'autoimpiego*, Gazzetta ufficiale n.166, 19 luglio 2001
- D.M. 18 aprile 2005, *Adeguamento alla disciplina comunitaria dei criteri di individuazione di piccole e medie imprese*, Gazzetta ufficiale n.238, 12 ottobre 2005

- D.L. 22 giugno 2012, n.83, coordinato con la legge di conversione 7 agosto 2012, n.134 recante *Misure urgenti per la crescita del Paese*, Gazzetta ufficiale n.187, 11 agosto 2012
- L. 17 dicembre 2012, n.221, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese*, Gazzetta ufficiale n.294, 18 dicembre 2012
- D.M. 24 settembre 2014, *Smart & Start Italia*, Gazzetta ufficiale n.264, 13 novembre 2014
- D.M. 8 luglio 2015, n.140, *Regolamento recante criteri e modalità di concessione alle agevolazioni di cui al capo I del titolo I del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185*, Gazzetta ufficiale n.206, 5 settembre 2015
- D.L. 20 giugno 2017, n.91, *Disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno*, Gazzetta ufficiale n.141, 20 giugno 2017, convertito con modificazioni dalla L. 3 agosto 2017, n.123, Gazzetta ufficiale n.188, 12 agosto 2017
- Circolare 22 dicembre 2017, n.33, *Termini e modalità di presentazione delle domande di agevolazione, nonché indicazioni operative in merito alle procedure di concessione ed erogazione delle agevolazioni, ai sensi del regolamento adottato con decreto 9 novembre 2017, n. 174, di cui al Capo I, articolo 1, del decreto-legge 20 giugno 2017 n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123*, Gazzetta ufficiale n.302, 29 dicembre 2017
- L. 12 dicembre 2019, n.156, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 ottobre 2019, n. 123, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici*, Gazzetta ufficiale n.300, 23 dicembre 2019
- L. 30 dicembre 2018, n.145, *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021*, Gazzetta ufficiale n.302, 31 dicembre 2018
- Decreto interministeriale MISE e MEF 4 dicembre 2020, *Autoimprenditorialità. Nuove imprese a tasso zero*, Gazzetta ufficiale n.21, 27 gennaio 2021
- L. 30 dicembre 2020, n.178, *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023*, Gazzetta ufficiale n.322, 30 dicembre 2020 - Suppl. Ordinario n.46
- Circolare 8 aprile 2021, n.117378, *Nuove imprese a tasso zero. Termini e modalità di presentazione delle istanze*, Gazzetta ufficiale n.93, 19 aprile 2021
- Decreto interministeriale 30 settembre 2021, *Modalità d'intervento del Fondo a sostegno dell'impresa femminile e ripartizione delle risorse finanziarie*, Gazzetta ufficiale n.296, 14 dicembre 2021
- Circolare 4 maggio 2022, n.168851, *Attuazione dell'Investimento 1.2 "Creazione di imprese femminili" previsto nella Missione 5 "Inclusione e coesione", Componente 1 "Politiche per l'occupazione", del Piano nazionale di ripresa e resilienza nell'ambito delle misure "Nuove imprese a tasso zero" e "Smart&Start Italia"*, Gazzetta ufficiale n.118, 21 maggio 2022
- Decreto interministeriale 3 ottobre 2023, *Rimodulazione della dotazione finanziaria destinata agli interventi del Fondo impresa femminile e alla misura Smart&Start Italia per l'attuazione dell'Investimento 1.2 «Creazione di imprese femminili» previsto nell'ambito della Missione 5 «Inclusione e coesione», Componente 1 «Politiche per l'occupazione» del Piano nazionale di ripresa e resilienza*, Gazzetta ufficiale n.276, 25 novembre 2023

Riferimenti normativi e documenti europei

Commissione europea (2003), *Libro Verde. L'imprenditorialità in Europa*, COM(2003) 27 definitivo

- Commissione europea (2004), *Piano d'azione: un'agenda europea per l'imprenditorialità*, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, COM(2004) 70 definitivo
- Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea (2006), *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente*, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 394/10, 30 dicembre 2006
- Parlamento europeo (2008), *Risoluzione del Parlamento europeo del 4 dicembre 2008, Sulla strada verso il miglioramento dell'ambiente per le PMI in Europa - Atto sulle piccole imprese ("Small Business Act")*, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C 21 E, 28 gennaio 2010
- Commissione europea (2012), *Piano d'azione Imprenditorialità 2020. Rilanciare lo spirito imprenditoriale in Europa*, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, COM(2012) 795 final
- Consiglio dell'Unione europea (2018), *Raccomandazione del Consiglio, del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente*, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C 189, 4 giugno 2018
- Consiglio dell'Unione europea (2018), *Risoluzione del Consiglio dell'Unione europea e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, su un quadro di cooperazione europea in materia di gioventù: La strategia dell'Unione europea per la gioventù 2019-2027*, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C 456, 18 dicembre 2018
- Commissione europea (2020), *Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025*, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, COM(2020) 152 final
- Consiglio dell'Unione europea (2020), *Raccomandazione del Consiglio del 30 ottobre 2020 relativa a un ponte verso il lavoro, che rafforza la garanzia per i giovani e sostituisce la raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani*, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C 372, 4 novembre 2020
- Commissione europea (2020), *Un'agenda per le competenze per l'Europa per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza*, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, COM(2020) 274 final
- Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea (2021), *Regolamento (UE) 2021/1057 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e che abroga il regolamento (UE) n.1296/2013*, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 231, 30 giugno 2021
- Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea (2021), *Regolamento (UE) 2021/695 del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 aprile 2021 che istituisce il programma quadro di ricerca e innovazione Orizzonte Europa e ne stabilisce le norme di partecipazione e diffusione, e che abroga i regolamenti (UE) n. 1290/2013 e (UE) n. 1291/2013*, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 170, 12 maggio 2021
- Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea (2021), *Decisione (UE) 2021/820 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2021 relativa all'agenda strategica per l'innovazione dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT) 2021-2027: promuovere il talento e la capacità d'innovazione in Europa, e che abroga la decisione n.1312/2013/UE*, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 189, 28 maggio 2021

Parlamento europeo (2021), *Un'agenda per le competenze per l'Europa per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza*, Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 febbraio 2021 sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C 465, 17 novembre 2021

Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea (2021), *Regolamento (UE) 2021/523 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 marzo 2021 che istituisce il programma InvestEU e che modifica il regolamento (UE) 2015/1017*, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 107, del 26 marzo 2021

Parlamento europeo (2022), *Risoluzione del Parlamento europeo del 3 maggio 2022 sul raggiungimento dell'indipendenza economica delle donne attraverso l'imprenditorialità e il lavoro autonomo o (2021/2080(INI))*, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C 465, 6 dicembre 2022

Consiglio dell'Unione europea (2023), *Raccomandazione del Consiglio del 18 dicembre 2023 su un quadro europeo per attrarre e trattenere i talenti della ricerca, dell'innovazione e dell'imprenditorialità in Europa*, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C, 29 dicembre 2023

